



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 08 novembre 2023

# Rassegna Stampa

08-11-2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

ITALIA OGGI	08/11/2023	33	Salone studente di Torino, s'accendono ifari sugli ITS <i>Sabrina Miglio</i>	3
-------------	------------	----	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	08/11/2023		Prima Pagina	4
MF SICILIA	08/11/2023	40	Normanni, Aquile & Elefanti <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	08/11/2023	22	Il caso Don Orione e Faro 85 oggi all'Ars <i>Seb. Casp.</i>	6
SICILIA RAGUSA	08/11/2023	18	Sicindustria, i cyber attacchi costano alle aziende 1 mln l'anno <i>L. C.</i>	7
LIBERTA SICILIA	08/11/2023	3	Confindustria Siracusa al vertici Brown to Green Sicily: integrazione = Il presidente di Confindustria Siracusa, Reale riceve i vertici di 'Brown to Green Sicily' <i>Redazione</i>	8

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	08/11/2023	9	Manovra correttiva maxi-emendamento come via d'uscita <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	08/11/2023	12	Bce alle banche: Occhi al ribasso dei prezzi immobiliari <i>Sabina Rosset</i>	11
SICILIA CATANIA	08/11/2023	16	Nel ponte di Ognissanti Fontanarossa fa segnare una crescita del 17% = Nel lungo ponte di Ognissanti cresciuto del 17% rispetto al 2022 il traffico dei passeggeri <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2023	3	Migranti in Albania: l'Ue chiede chiarimenti = Il trasferimento di migranti in Albania L'Ue fissa i paletti e chiede lumi a Roma <i>Mattia Bernardo Bagnoli</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2023	9	Manovra correttiva, si tenta di arrivare almaxiemendamento = Manovra correttiva, si allungano i tempi <i>Andrea D'orazio</i>	15

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	08/11/2023	34	Dagli impatriati al Superbonus, via all'assalto del dl fisco <i>Cristina Bartelli</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2023	3	L'industria frena ma resta competitiva Ipotizzabile un rimbalzo in due anni <i>Massimo Lapenda</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2023	3	La grande voragine dell'evasione fiscale Il 42% dichiara meno di 15mila euro <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2023	4	Superbonus Forza Italia torna alla carica = Forza Italia ci riprova col Superbonus L'Ance: No a tasse punitive sulla casa <i>Alessandra Chini</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2023	4	Come invertire la curva della denatalità Tempo di imprese a misura di mamma <i>Emanuela De Crescenzo</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	08/11/2023	10	Lavori su rampa dell'A29 e diramazione Birgi <i>Redazione</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	08/11/2023	5	Un faro dell'Ars sulla parentopoli del concorso forestali = Concorso-parentopoli ora indaga l'Antimafia Il giallo delle sostituzioni <i>Alessandro Puglia Giusi Spica</i>	24

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	08/11/2023	2	Intervista a Giovanni Baroni - Baroni: Industria 5.0 priorità per la crescita = Industria 5.0 è la priorità ma servono competenze <i>Nicoletta Picchio</i>	26
SOLE 24 ORE	08/11/2023	2	Frenano i ricavi della manifattura Sul 2024 l'incognita geopolitica <i>Luca Orlando</i>	28
SOLE 24 ORE	08/11/2023	2	Bankitalia: il Pil delle regioni rallenta ma non cresce il divario Nord-Sud <i>Ca Mar</i>	30

# Rassegna Stampa

08-11-2023

SOLE 24 ORE	08/11/2023	3	Inflazione, l'Europa sotto quota 3% = Ocse conferma: l'inflazione nell'area euro sta scendendo <i>Redazione</i>	31
SOLE 24 ORE	08/11/2023	3	Germania sempre più nel tunnel: la produzione industriale scende più del previsto = Germania, produzione industriale ancora giù <i>Isabella Bufacchi</i>	33
SOLE 24 ORE	08/11/2023	3	Da giocare tra l'altro per evitare la recessione = Le carte da giocare contro la recessione <i>Stefano Manzocchi</i>	35
SOLE 24 ORE	08/11/2023	4	Economia in panne in una guerra senza fine Israele rischia una lunga la recessione <i>Roberto Rin</i>	37
SOLE 24 ORE	08/11/2023	7	Dal 14% dei contribuenti (oltre i 35mila euro) il 62% delle imposte = Il 62% dell'Irpef pesa sul ceto medio <i>Giovanni Parente</i>	38
SOLE 24 ORE	08/11/2023	7	Se i dati fiscali diventano la fotografia dell'iniquità e degli illeciti diffusi = il fisco diventa la fotografia dell'iniquità <i>Salvatore Padula</i>	40
SOLE 24 ORE	08/11/2023	8	Maggioranza in pressing sulla proroga per i condomini = Il Superbonus scuote ancora la maggioranza Proroga per i condomini fino a giugno 2024 <i>Giuseppe Latour</i>	42
SOLE 24 ORE	08/11/2023	10	Mes, nuovo rinvio nonostante i pressing Ue <i>Barbara Fiammeri</i>	44
SOLE 24 ORE	08/11/2023	25	Le tecnologie che cambiano i mestieri = L'intelligenza artificiale cambia il 75% dei lavori <i>Cristina Casadei</i>	45
SOLE 24 ORE	08/11/2023	35	Norme & Tributi - Clausola penale nei contratti, non si paga imposta di registro = Niente tassazione sulla penale: basta quella sul contratto <i>Angelo Busani</i>	47
REPUBBLICA	08/11/2023	22	Berlino sblocca la riforma del Patto la priorità sarà il taglio del deficit <i>Claudio Tito</i>	49
STAMPA	08/11/2023	6	Manovra, costruttori all'attacco "Troppe tasse sulla casa" Pensioni, i medici In sciopero <i>Luca Monticelli</i>	51
STAMPA	08/11/2023	7	Nuovo patto Ue, Italia pronta a dire no = Nessun Patto <i>Alessandro Barbera</i>	53
MESSAGGERO	08/11/2023	7	Medici in sciopero per le pensioni Il governo pronto a ridurre la stretta = Pensioni, medici in sciopero il governo ridurrà la stretta <i>Luca Cifoni</i>	55
MESSAGGERO	08/11/2023	13	Patto governo-imprese contro la denatalità: figli e lavoro conciliabili <i>A. Bul.</i>	57
MESSAGGERO	08/11/2023	19	Stabilità, slitta l'intesa: Berlino si oppone = Patto, slitta l'intesa: Germania contraria Nucleare, la Ue apre <i>Gabriele Rosana</i>	58
ITALIA OGGI	08/11/2023	13	Il governo sovrastima la crescita del Pil ( 1,2%) = Sovrastimata la crescita del pil <i>Stefano Cingolani</i>	60
ITALIA OGGI	08/11/2023	34	I crediti incagliati del Superbonus rischiano di diventare carta straccia a causa di Eurostat = Crediti 110% a rischio macero <i>Cristina Bartelli</i>	62



## *Salone studente di Torino, s'accendono i fari sugli ITS*

Il 9 e 10 novembre al Salone dello Studente di Torino (Centro Espositivo Lingotto), oltre alla presenza di università (uno spazio specifico, "Studiare in Francia", è dedicato ad atenei d'Oltralpe), è in programma il "Convegno nazionale Sistema ITS. Il ruolo delle ITS Academy nello sviluppo dei futuri professionisti per la crescita del Paese". Le imprese italiane cercano 52mila diplomati ITS e la difficoltà di reperimento riguarda il 56% delle assunzioni (Anpal-Unioncamere). Secondo il Monitoraggio nazionale Indire 2023 a un anno dal termine, l'86,5% dei diplomati ha trovato occupazione. Il Nord Ovest, col 37% delle entrate previste, è l'area che esprime la maggior richiesta. Parteciperanno, tra gli altri, Elena Chiorino, assessora Istruzione e Merito, Lavoro e Diritto allo Studio Regione Piemonte e Marco Gay, presidente **Confindustria** Piemonte.

**Sabrina Miglio**

— *Confindustria Piemonte* — ■



Peso:7%





## NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **A seguito del perfezionamento del closing**, avvenuto il 17 ottobre e dell'operazione di acquisizione dell'intero capitale sociale di ERG Power S.r.l. da parte della Acher-nar Energy, appartenente alla Holding svizzera Acher-nar Assets AG, Corrado Agusta CEO Acher-nar Assets AG e Simone Mallardi Presidente Acher-nar Energy, accompagnati da Giancarlo Bellina, Presidente e Ceo di Brown to Green Sicily, hanno fatto visita al Presidente di Confin-

dustria Siracusa Gian Piero Reale. La nuova società Brown to Green Sicily, in continuità, gestirà la centrale cogenerativa CCGT (Combined Cycle Gas Turbine) di Priolo Gargallo (SR), a basso impatto ambientale e alta efficienza, alimentata a gas naturale. Il Presidente Reale ha rappresentato le peculiarità della zona industriale, l'integrazione tra le aziende e la condivisa politica industriale del territorio sviluppata in più di mezzo secolo di storia industriale, con maestranze e management altamente qualificati. Il Ceo Acher-nar Assets AG Corra-

do Agusta e il Presidente Acher-nar Energy Simone Mallardi hanno sottolineato l'importanza di aver trovato una zona industriale integrata, con aziende internazionali che rappresentano affidabilità e sicurezza per gli investimenti futuri. (ri-produzione riservata)



Peso:9%

**La vertenza****Il caso  
Don Orione  
e Faro 85  
oggi all'Ars**

Il punto all'ordine del giorno è il numero due: "Audizione dell'assessore regionale per la Salute in ordine all'individuazione di misure idonee a garantire il pagamento degli stipendi dei lavoratori della cooperativa Faro 85 operanti presso la struttura del centro Don Orione di Messina". Il caso del centro per disabili gravi e gravissimi, rimasto nel limbo da mesi, verrà discusso stamattina all'Ars, in commissione Salute. Commissione presieduta da un messinese, Pippo Laccoto, e nella quale sempre un messinese, il capogruppo del M5S Antonio De Luca, si è fatto portavoce dei problemi del Don Orione e della cooperativa Faro 85, i cui operatori non percepiscono stipendio ormai da giugno, con pesanti incognite che pendono sul loro futuro

e su quello dei 40 pazienti della struttura. Al Don Orione proprio De Luca ha fatto visita nei giorni scorsi, toccando con mano una vicenda che lascia aperti diversi punti di domanda.

Su tutti, quello principale è: perché non è stato ancora dato il via libera alla convenzione tra la Faro 85 – la cooperativa che gestisce il centro – e il servizio sanitario regionale, dunque l'Asp? Perché si tergiversa ancora, sebbene la stessa Regione abbia concesso, dopo una lunga verifica dei requisiti, l'accreditamento proprio alla cooperativa per «l'esercizio di un presidio di riabilitazione funzionale per soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, con una capacità operativa di 40 posti a ciclo continuo»?

De Luca ha chiesto che oggi

vengano ascoltati tutti, dall'assessore regionale alla Salute, Giovanna Volo, ai vertici burocratici dell'assessorato. Gli stessi interlocutori ai quali ha chiesto formalmente un incontro anche il presidente del comparto socio-sanitario di **Confindustria Sicilia**, Francesco Ruggeri, «per capire quali sono i problemi che hanno fermato, finora, la convenzione e trovare le soluzioni più idonee».

Oggi ci sarà anche la Cisl Fp di Messina, con la segretaria generale Giovanna Bicchieri, il responsabile del Terzo settore Antonio Rodio ed il segretario aziendale Francesca Anastasi. Proprio la Cisl aveva proclamato, nei giorni scorsi, lo sciopero generale di tutto il personale della struttura.

**seb.casp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

## Sicindustria, i cyber attacchi costano alle aziende 1 mln l'anno

Polizia e Sicindustria insieme contro i cyber attacchi. A seguito del protocollo di intesa per la prevenzione e il contrasto dei crimini informatici siglato da Sicindustria con la Polizia di Stato, Centro Operativo Sicurezza Cibernetica (COSC) per la Sicilia Orientale, si è svolto ieri un workshop nella sede degli industriali iblei. Sono oltre 1600 in Sicilia Orientale i casi denunciati nel 2023, che si traducono in una perdita economica di circa 6,5 milioni di euro, di cui quasi 1 milione nella sola provincia di Ragusa (305 casi). «Le imprese sono sempre più a rischio - ha detto il presidente di Sicindustria Ragusa, Leonardo Licitra - investire nella sicurezza informatica è un passo cruciale per mantenere le imprese al si-

curo nell'ambiente digitale in rapida evoluzione». Il protocollo è stato voluto dal questore Vincenzo Trombadoro: «La Polizia - ha detto - svolge da tempo una rilevante attività di prevenzione e repressione dei crimini informatici. Grazie alla collaborazione con Sicindustria intendiamo portare avanti un percorso anche di natura formativa all'interno delle imprese, così da renderle sempre meno permeabili a questo tipo di attacchi».

L. C.



Peso: 15%



# Confindustria Siracusa ai vertici Brown to Green Sicily': integrazione

Presidente Reale: «Avviare percorso condiviso sullo sviluppo sostenibile»

A pagina **tre**



Da sx: Giancarlo Bellina, Corrado Agusta, Simone Mallardi. A dx: il presidente Gian Piero Reale e il direttore Carmelo Di Noto

## Il presidente di Confindustria Siracusa, Reale riceve i vertici di 'Brown to Green Sicily'

Il Presidente Reale ha rappresentato le peculiarità della zona industriale, l'integrazione tra le aziende e la condivisa politica industriale del territorio sviluppata in più di mezzo secolo di storia industriale

**A** successivo processo di perfezionamento del closing, avvenuto il 17 ottobre e dell'operazione di acquisizione dell'intero capitale sociale di Erg Power S.r.l. da

parte della Acher-nar Energy, appartenente alla Holding svizzera Acher-nar Assets AG, Corrado Agusta CEO Acher-nar Assets AG e Simone Mallardi Presidente Acher-nar Energy, accompagnati da Giancarlo

Bellina, Presidente e Ceo di Brown to Green Sicily, hanno fatto visita stamane al Presidente di Confindustria Siracusa Gian Piero Reale.

**La nuova società** Brown to Green Sicily, in continuità, gestirà la cen-

trale cogenerativa CCGT (Combined Cycle Gas Turbine) di Priolo Gargallo, a basso impatto ambienta-



le e alta efficienza, alimentata a gas naturale.

**La centrale CCGT**, che per il suo alto rendimento cogenerativo, ha avuto riconosciuti i Titoli di Efficienza Energetica, è essenziale per la fornitura di utilities al Sito multisocietario di Priolo, attraverso contratti di fornitura di lungo termine; la centrale è altresì essenziale per il bilanciamento e la sicurezza della rete elettrica nazionale, grazie alla disponibilità di parte della sua potenza sul mercato della capacità, in accordo ad un

contratto di CM (Capacity Market) con Terna. Il funzionamento e la gestione della centrale sono garantiti da 144 persone, tra cui tecnici e ingegneri altamente specializzati nell'Operation&Maintenance degli impianti, nella vendita dell'energia elettrica a mercato (Energy Management) e nello sviluppo industriale di nuovi investimenti.

**Il Presidente Reale ha rappresentato le peculiarità della zona industriale**, l'integrazione tra le aziende e la condivisa politica industriale del territorio svi-

luppata in più di mezzo secolo di storia industriale, con maestranze e management altamente qualificati.

**Il Ceo Achnar Assets AG Corrado Agusta e il Presidente Achnar Energy Simone Mallardi** hanno sottolineato l'importanza di aver trovato una zona industriale integrata, con aziende internazionali che rappresentano affidabilità e sicurezza per gli investimenti futuri.

«**Sono certo**, ha osservato il Presidente Reale, che avvieremo una proficua collabo-

razione e un percorso condiviso sullo sviluppo sostenibile e la transizione ecologica del Polo Industriale di Siracusa».



**OGGI IL TESTO ALL'ARS****Manovra correttiva  
maxi-emendamento  
come via d'uscita**

**PALERMO.** Alla fine di una giornata scandita da riunioni informali e ufficiali maggioranza e opposizione - ieri - hanno trovato l'intesa sulla manovra correttiva. Oggi a Sala d'Ercole comincerà l'esame del testo base che dovrebbe proseguire pure giovedì, intanto in commissione Bilancio si lavorerà a un maxi-emendamento che tenga dentro le norme del governo e quelle proposte dai parlamentari, toccherà poi agli uffici del bilancio e alla Ragioneria generale tenere le fila dei conti per le coperture finanziarie. L'accordo è di destinare tra i 10 e i 12 milioni di euro ai Comuni per finanziarie iniziative immediatamente esecutive.

Ieri, era stato il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno a convocare la capigruppo per stabilire come procedere con l'esame della manovra correttiva. Poco prima c'era stato un vertice di maggioranza, durato quasi un'ora.

Dopo la capigruppo informale del primo pomeriggio (mancava Gianfranco Miccichè del Misto), è toccata a quella formale.

Il braccio di ferro con le opposizioni si è incentrato sugli emendamenti, in totale una ventina, che il governo ha presentato e che assorbono buona parte del tesoretto pari a 350 milioni a copertura della manovra. Mentre il governo vuole accelerare l'approvazione del disegno di legge per concentrarsi poi sulla legge di stabilità che domani dovrebbe approdare in giunta per il via libera, le opposizioni hanno spinto perché i 250 emendamenti alla manovra correttiva siano esaminati dalle commissioni di merito e se così fosse i tempi si allungerebbero, anche di molto.

Dei 250 emendamenti al testo base della manovra (una quarantina di articoli), venti sono del governo, tra questi i 70 milioni di euro per l'acqui-

sto delle quote del Fondo immobiliare per consentire alla Regione di detenere l'intero capitale; 59 milioni per le anticipazioni degli aumenti contrattuali ai dipendenti regionali; 50 milioni per il cosiddetto bonus Sicilia per l'abbattimento degli interessi sui mutui per la prima casa per chi ha un reddito fino a 50 mila euro; 10 milioni per gli adeguamenti al personale precario; 10 milioni per la riduzione degli interessi sui prestiti delle imprese. ●



Peso: 12%



## Bce alle banche: «Occhi al ribasso dei prezzi immobiliari»

SABINA ROSSET

**BRUXELLES.** La Bce avverte le banche del rischio di un ulteriore calo dei prezzi immobiliari, di cui tenere conto negli accantonamenti e nei piani sul capitale. E per il 2024 si prepara ad effettuare nuovi stress test specifici sulla capacità degli istituti di resistere ai cyber attacchi, un nuovo segno del mutato scenario geopolitico globale.

Il presidente della sorveglianza bancaria della Bce, Andrea Enria, ha esortato le banche, in particolare, «ad affrontare le carenze nella gestione del rischio di credito» approfondendo soprattutto «le esposizioni verso il settore immobiliare». «L'attuale contesto di tassi di interesse più elevati - ha detto alla Commissione economica del Parlamento europeo - potrebbe esercitare un'ulteriore pressione al ribasso sui prezzi di uffici e case, rendendo più difficile per i proprietari di immobili commerciali e le famiglie onorare il proprio debito». Gli istituti ne dovrebbero tenere conto «nelle pratiche di accantonamento e

nella pianificazione del capitale».

Enria ha anche segnalato che proprio dall'esposizione al comparto real estate si possono creare i rischi di future crisi bancarie, a parte quelli ipotetici legati a istituzioni finanziarie non bancarie su cui Bce ha poca visibilità. «Molti mutuatari fanno effettivamente affidamento sui cosiddetti prestiti bullet o balloon loans», ha spiegato Enria, in cui il rimborso più importante avviene alla fine del periodo, e con i tassi di interesse nettamente più alti ci potrebbe essere «un divario piuttosto ampio» alla fine del prestito.

Quanto allo stress test sui cyber attacchi «sarà il primo di questo tipo e si concentrerà su come i meccanismi di risposta e di recupero delle banche potrebbero far fronte a un attacco informatico grave ma plausibile».



Peso: 10%

**CATANIA**

## Nel ponte di Ognissanti Fontanarossa fa segnare una crescita del 17%

La Sac ha diffuso con cui vengono comparati i transiti del 2023 con quelli del 2022. Importante crescita per Catania, che fa segnare il boom specialmente nel comparto internazionale.

SERVIZIO pagina IV

### «Nel lungo ponte di Ognissanti cresciuto del 17% rispetto al 2022 il traffico dei passeggeri»

**Comparto internazionale. È quello più redditizio  
Malta la meta preferita, seguita da Tirana e Bucarest**

Sempre più turisti scelgono la Sicilia come meta per trascorrere il ponte di Ognissanti: + 17% del traffico di passeggeri in più rispetto al 2022.

Lo comunica con una nota la Sac, la società di gestione dell'Aeroporto di Catania e Comiso, che a tal proposito aggiunge: sono 207 mila i passeggeri nazionali e 103 mila i viaggiatori internazionali infatti che, nel periodo tra sabato 28 ottobre e lunedì 6 novembre 2023 hanno scelto l'Aeroporto di Catania e quello di Comiso come meta di destinazione e partenza per il proprio viaggio durante il ponte del primo novembre. Ciò ricordando pure che nel 2022 sono stati complessivamente registrati oltre dieci milioni di passeggeri.

A fare registrare percentuali maggiori di crescita è stato il

comparto internazionale con un +29%: per la precisione, i passeggeri provenienti dall'estero sono stati oltre 100.000 a fronte dei 79.998 del 2022 (+28,8%). Per quanto riguarda, invece, i passeggeri nazionali, il dato supera i 200.000 nel 2023, contro i 184.870 dell'anno precedente, in crescita del 12%.

Malta è la destinazione preferita con 32 movimenti (erano 26 nel 2022); seguono Tirana, Bucarest, Budapest e Parigi. Per quel che riguarda le destinazioni nazionali, la Capitale resta la meta favorita, con 160 movimenti contro i 140 dello scorso anno; seguono i due aeroporti di Milano, poi Bologna e Venezia.

«I numeri premiano l'aeroporto di Catania - ha commentato Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac - Il trend, registrato precedentemente, si conferma anche

nel lungo ponte di Ognissanti, evidenziando come lo scalo etneo continui ad attirare compagnie aeree, che hanno aumentato le frequenze di molti collegamenti, nazionali e internazionali, e passeggeri, in costante crescita. Un grande risultato per il nostro aeroporto e per il nostro territorio, che può avvantaggiarsi molto dei flussi turistici fuori stagione». ●



Peso: 13-1%, 16-23%

## L'intesa Roma-Tirana

## Migranti in Albania: L'Ue chiede chiarimenti

È prevista la costruzione  
di due centri. Lampedusa,  
raffica di sbarchi Pag. 3 e 9

Nessuna chiusura pregiudiziale sebbene le incognite siano molte

# Il trasferimento di migranti in Albania L'Ue fissa i paletti e chiede lumi a Roma

## Buferata a Tirana: «Rama affarista, non ci porti la crisi italiana»

**Mattia Bernardo Bagnoli**  
**BRUXELLES**

Il diavolo, si sa, si annida nei dettagli. Se l'intesa tra Italia e Albania sulla gestione dei flussi migratori possa dunque essere considerata "diabolica" dalla Commissione Europea, vista la storica opposizione ad ogni procedura di esternalizzazione delle pratiche di asilo, è troppo presto per dirlo. L'esecutivo blustellato, attraverso una portavoce, ha dichiarato di aver chiesto a Roma «maggiori informazioni» per poter formulare opinioni più precise. L'accordo Meloni-Rama a Bruxelles suscita interesse e - a pare - alcuna chiusura pregiudiziale. Le incognite tuttavia sono molte.

Intanto c'è la questione delle buone maniere. La Commissione è stata sì informata da Palazzo Chigi ma con poco preavviso. L'effetto sorpresa, quindi, è stato notevole. Anche perché il meccanismo immaginato è innovativo. «L'accordo tra Italia e Albania, dalle nostre prime informazioni, sembra diverso da quello tra Gran Bretagna e Ruanda», ha sottolineato la portavoce Anitta Hipper, responsabile per gli Affari interni. Proprio Hipper aveva essenzialmente bocciato il piano annunciato dall'Austria per lavorare con Londra per l'esternalizzazione delle procedure di asilo in Ruanda. «La nostra posizione è chiara: le leggi sull'asilo dell'Ue attualmente in vigore si ap-

plicano solo alle domande presentate sul territorio di uno Stato membro». Ma, appunto, qui ci troviamo in uno scenario alternativo.

Andando al sodo. L'Albania non è il Ruanda. È un Paese candidato all'ingresso nell'Ue, membro della Nato, che si affaccia sul Mediterraneo. Il vero nodo, per la Commissione, starebbe però nello status giuridico assegnato ai centri di accoglienza dei migranti in Albania (il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, le ha definite «non Cpr» ma «strutture come quella di Pozzallo-Modica»). Sintetizzando. Se saranno piccoli «pezzi d'Italia» in Albania, come accade a Ambasciate o Consolati, è un conto, se invece la gestione sarà albanese, un altro. C'è poi la questione non secondaria del punto preciso in cui avvengono i salvataggi. Di nuovo semplificando: nella acque territoriali di un Paese Ue si applica il diritto comunitario, al di fuori quello internazionale, con margini di manovra diversi per le autorità italiane comunque responsabili dei salvataggi, sempre prioritari. E sono variabili cruciali sul giudizio finale.

Ecco, i tempi non saranno brevi. La Commissione lavora sulla base di norme approvate e attuate, non sugli annunci. Perlomeno dal punto di vista tecnico. C'è poi un aspetto squisitamente politico. Il vento, in Europa, sta cambiando. La Danimarca da tempo spinge su forme di esternalizzazione della gestione delle domande attirando - assicurano fonti diplomatiche -

non pochi proseliti. Persino la Germania, sinora custode dell'ortodossia conservativa sulla migrazione, si sta dimostrando disponibile a nuovi approcci. Se queste esternalizzazioni saranno condotte nel quadro di «accordi multilaterali», coinvolgendo ad esempio le organizzazioni internazionali per garantire «solidi standard di protezione dei diritti umani» - è il ragionamento - allora si potrebbe trovare una quadra.

Intanto l'opposizione albanese di centrodestra è sul piede di guerra contro il premier Edi Rama. Nonostante «la gratitudine verso l'Italia, per quanto fatto negli ultimi 33 anni a nostro sostegno, noi non siamo ancora pronti ad intraprendere un simile passo», ha scritto il vicepresidente del parlamento, Agron Gjekmarkaj, membro del Partito democratico: «Il governo Meloni è sotto grande pressione per la ge-



Peso: 1-2%, 3-30%

stione della crisi» dei migranti, e «il governo Rama non dovrebbe trasferire in Albania questa crisi». Una struttura per i migranti al porto di Shengjin, ha avvertito Gjekmarkaj, farebbe inoltre «svanire il sogno di questa importante località balneare nel nord del Paese di sviluppare il turismo».

Il leader del Pd, Lulzim Basha, ha puntato invece il dito sulla mancanza di trasparenza da parte del premier che «non ha nessun mandato a nego-

ziare con nessun Paese e accusa Rama di essere responsabile della fuga degli stessi albanesi all'estero «mentre decide di far arrivare qui i migranti illegali». Rama avrebbe siglato l'accordo «spinto solo dai suoi loschi interessi», ha denunciato l'ex premier di centro destra Sali Berisha.



**Migranti da dirottare** Piantedosi: «Non Cpr ma strutture sul modello di Pozzallo-Modica»



Peso: 1-2%, 3-30%

Regione

# Manovra correttiva, si tenta di arrivare al maxi-emendamento

Oggi nelle commissioni dell'Ars le 250 proposte di modifica da scremare. Intanto il testo della Finanziaria è pronto per l'approvazione in giunta

D'Orazio Pag. 9

Regione. I desiderata dei parlamentari approderanno in commissione. Tra una settimana forse il via libera

## Manovra correttiva, si allungano i tempi

Giornata di trattative tra maggioranza e opposizione e si va verso un maxi-emendamento

**Andrea D'Orazio**

Un punto per le opposizioni, e più in generale per i parlamentari, e un'intesa di massima con la maggioranza, perlomeno sull'iter da seguire da qui all'inizio della prossima settimana, quando il dado sarà tratto. Si è concluso così, dopo una lunga giornata scandita da confronti informali e ufficiali, il nuovo step della manovra correttiva da 350 milioni di euro (al netto delle modifiche previste) che viaggia trasversalmente alla Finanziaria e che ieri, dopo la seduta ad hoc sospesa in sala d'Ercole, è rimbalzata prima nella riunione dei capigruppo poi negli uffici dei partiti, dove gli schieramenti hanno tirato le somme.

Queste: oggi comincerà in Aula l'esame del testo base, che dovrebbe proseguire pure giovedì, e intanto i 250 emendamenti presentati passeranno dalle Commissioni di merito, così come avevano chiesto le opposizioni, mentre il governo Schifani puntava ad accelerare l'approvazione del disegno di legge per concentrarsi poi sulla legge di stabilità che sempre oggi dovrebbe approdare in giunta per il via libera.

Nel weekend, le correzioni chieste al Collegato ter dovrebbero quindi approdare in commissione Bilancio, dove si lavorerà (ma sarebbe bene usare il condizionale) a

un maxi-emendamento da far uscire al massimo martedì prossimo per consentire il voto in Aula: un contenitore che tenga dentro le norme dall'esecutivo e quelle dei parlamentari, toccherà poi agli uffici del bilancio e alla Ragioneria generale tenere le fila dei conti per le coperture finanziarie, mentre ci sarebbe già l'accordo di destinare tra i 10 e i 12 milioni di euro ai Comuni per finanziarie iniziative immediatamente esecutive. Insomma, i tempi si allungano, e resta il nodo delle risorse, con il piatto forte rappresentato dai venti emendamenti del governo, che ha l'esigenza di mettere a frutto le nuove entrate previste, a partire dai 300 milioni stanziati da Roma per compensare la maggiore compartecipazione della Sicilia alla spesa sanitaria. Tra le «correzioni governative» ci sono pure i 70 milioni di per l'acquisto delle quote del Fondo immobiliare che consentirebbe alla Regione di ottenere l'intero capitale in gioco, oggi detenuto al 35%. Ma gli articoli di peso non finiscono qui. Nel calderone, pure la tranche di 59 milioni di euro in favore del Fondo regionale pensioni e, sempre in tema di lavoro e retribuzioni, oltre 10 milioni previsti per il rinnovo contrattuale dei dipendenti regionali, mentre per 133 Pip ci sarebbe la possibilità di lasciare il bacino di precariato con uno stanziamento

da 4,1 milioni di euro. Inoltre, il fondo destinato all'abbattimento degli interessi sui mutui per la prima casa (per chi ha un reddito fino a 50mila euro) aumenterebbe di dieci milioni, passando da 40 a 50, mentre altri 12 milioni andrebbero all'Irfis e, sul fronte imprenditoriale, 10 verrebbero destinati alla riduzione degli interessi sui prestiti delle aziende.

Intanto, le opposizioni plaudono all'iter concordato, perché, sottolinea il capogruppo del M5S all'Ars, Antonio De Luca, «il governo Schifani deve capire che le commissioni dell'Ars non possono essere bypassate. Se questa pratica è stata avallata in passato, non può assolutamente diventare la norma. Sono soddisfatto che il presidente dell'Assemblea, Gaetano Galvagno abbia sposato la linea di rispetto del regolamento». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-5%, 9-32%



**Regione.** Il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, a sinistra; a destra, Antonio De Luca



Peso: 1-5%, 9-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Dagli impatriati al Superbonus, via all'assalto del dl fisco

**DI CRISTINA BARTELLI**

Dal bonus psicologo alla proroga superbonus, dai ritocchi alle aliquote Iva degli integratori alimentari al regime degli impatriati. Al via all'assalto del decreto collegato fiscale. Se il premier Giorgia Meloni è stata chiara sull'impegno a non presentare emendamenti alla legge di bilancio e di approvarla senza correzioni nulla ha detto in merito al decreto collegato fiscale (o anticipi dl. 145/23) anche se le risorse che stanziavano vanno a comporre il quadro complessivo della manovra. E i senatori che hanno avviato l'esame della legge di conversione non sisono fatti mancare argomenti da presentare negli emendamenti. Tra i temi emersi spicca nuovamente la proroga per i lavori Superbonus. Forza Italia presenta un emendamento, per prorogare al 30 giugno 2024 la detrazione del Superbonus al 110% per i lavori fatti dai condomini e dai singoli nelle abitazioni, a condizione che entro la fine del 2023 siano stati eseguiti almeno il 60% dei lavori. L'emendamento porta la firma dei senatori Licia Ronzulli, Roberto Rosso e Claudio Lotito. Alla misura si provvederà con un rialzo della web tax dal 3 al 15%. C'è poi

l'emendamento a firma di Claudio Borghi, Lega per azzerrare in pratica gli effetti delle multe comminate a chi non si era vaccinato durante la pandemia. Poi accogliendo le richieste di questi ultimi giorni sempre FI ha presentato un emendamento per riconoscere maggiori fondi al bonus psicologo. Sul fronte fiscale un emendamento bipartisan chiede di prorogare ulteriormente i termini previsti per regolarizzare, senza addebito di sanzioni ed interessi, gli indebiti utilizzati in compensazione del credito d'imposta previsto per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, spostando ancora il termine di adesione alla procedura di riversamento dal 30 giugno 2024 al 31 ottobre 2024, di fatto riaprendo i termini. La richiesta arriva in particolare da Pd, FdI (sottoscritto anche da uno dei relatori del provvedimento, Guido Quintino Liris), Lega, Forza Italia. Ritocchi alle aliquote Iva per gli integra-

tori alimentari fissando la soglia al 10%. E' il contenuto di un emendamento presentato sempre da Liris relatore del provvedimento al Senato. Il relatore al provvedimento chiede anche di estendere ai soggetti che hanno conseguito la residenza fiscale in Italia entro il 31 dicembre 2023 e a coloro che trasferiscono la loro residenza anagrafica in Italia entro il 31 dicembre 2023 le agevolazioni previste per i lavoratori impatriati. Le agevolazioni previste sono un abbattimento delle tasse per 5 anni: il reddito di lavoro dipendente (o a esso assimilato) e di lavoro autonomo prodotto in Italia concorre alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 30% dell'ammontare o al 10% se la residenza è presa in una delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia.

© Riproduzione riservata



Guido Quintino Liris



Peso: 25%

## Rapporto Intesa-Prometeia sui distretti produttivi

# L'industria frena ma resta competitiva Ipotizzabile un rimbalzo in due anni

«Rallentamento dovuto a fattori esterni: pandemia, guerre e rialzo dei tassi»

**Massimo Lapenda**

**MILANO**

L'industria italiana rallenta ma non perde di competitività e vede la prospettiva di un rimbalzo nel prossimo biennio. Il rallentamento è dovuto principalmente a «fattori esterni». Dopo una pandemia, guerre e rialzo dei tassi è difficile uscirne indenni», spiega Gregorio De Felice, capo economista di Intesa Sanpaolo.

Il fatturato dell'industria manifatturiera italiana, secondo il rapporto sui distretti industriali della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e Prometeia, ha mostrato un ripiegamento tendenziale di poco inferiore al 2% nei primi sette mesi del 2023, un calo meno intenso rispetto a quello registrato dalla produzione industriale (-3,1% nel periodo gennaio-agosto). Dagli indicatori che monitorano il sentiment delle imprese emerge un quadro di peggioramento delle attese sulla produzione e sugli ordini interni ed esteri. Tuttavia, il confronto con un'ultima parte del 2022 già deteriorata contribuirà a ridimensionare i cali tendenziali nei prossimi mesi,

portando a una chiusura d'anno a -0,6% per il fatturato a prezzi costanti. Nel 2024 è atteso un moderato rimbalzo (+0,5%), per poi accelerare al +1,3% l'anno successivo. La spinta del rialzo dei prezzi continua a sostenere il fatturato manifatturiero, che nel complesso del 2023 si stabilizzerà sui livelli di massimo storico rag-

giunti lo scorso anno (1.169 miliardi di euro, +0,7%).

Sul rallentamento del ciclo manifatturiero pesano soprattutto le difficoltà legate ai consumi interni e quelle legate agli investimenti. In questo scenario «misento di dire che non bisogna tirare indietro il braccio. Gli investimenti rimangono una strada obbligata. Le imprese che hanno una maggiore redditività sono quelle che hanno investito in innovazione e nella produzione di

energia rinnovabile», aggiunge De Felice.

Sul fronte delle esportazioni gli scambi mondiali registrano una frenata, sia nei mercati emergenti sia nelle economie avanzate, con dati più negativi per l'Asia rispetto al Nord America. Nonostante l'affievolirsi del commercio internazionale, nei primi sette mesi dell'anno l'export italiano di beni manufatti è rimasto stabile sui livelli del 2022 a valori costanti, ed è cresciuto del 3,6% a valori correnti. Previsto un miglioramento del saldo commerciale dell'industria italiana nel 2023, che gli economisti di Intesa Sanpaolo-

lo stimano in 96,6 miliardi di euro. Da un punto di vista più finanziario emerge un tessuto manifatturiero che rimane in buona salute con le imprese che hanno una «buona sostenibilità dei debiti finanziari necessari per continuare a investire», conclude il rapporto di Intesa Sanpaolo.

Nel 2021, secondo quanto rileva l'Istat, le imprese industriali e dei servizi erano quasi 4,4 milioni (+2,5% rispetto al 2020) generando un valore aggiunto di 898 miliardi in crescita, rispetto all'anno precedente, del 21,6%.

Dalla Banca d'Italia, intanto, arriva il Rapporto sull'economia delle regioni italiane dal quale emerge un rallentamento ma non una crescita del divario con il Sud, che anzi risente meno dell'impatto della frenata dell'industria. Il Mezzogiorno, che durante la pandemia aveva beneficiato del maggior peso della presenza pubblica, quindi non recupera e non aggrava il tradizionale distacco con il Nord.

**La Banca d'Italia:  
«Il Mezzogiorno  
non recupera sul Nord,  
finito l'effetto dei ristori  
post pandemia»**



Industria Dati in «inevitabile» flessione ma le «manifattura non perde slancio»



Peso: 21%

**L'analisi di Itinerari Previdenziali e una realtà inaccettabile**

# La grande voragine dell'evasione fiscale

## Il 42% dichiara meno di 15mila euro

L'andamento dei consumi non coincide con quanto viene dichiarato al fisco

**ROMA**

I contribuenti con redditi superiori a 35mila euro sono il 13,94% del totale e versano il 62,52% delle imposte dei redditi sulle persone fisiche mentre quelli che dichiarano meno di 15mila euro sono il 42,59% del totale, compresi i negativi, e pagano solo l'1,73% dell'Irpef complessiva: è quanto emerge da una ricerca di Itinerari Previdenziali che segnala come gran parte delle imposte sul reddito pesino sul ceto medio e come l'andamento dei consumi non coincida con quanto dichiarato al fisco.

Il totale dei redditi prodotti nel 2021 e dichiarati nel 2022 ai fini Irpef è ammontato a 894,162 miliardi, per un gettito generato di oltre 175 miliardi (157 per l'Irpef ordinaria; 12,83 per l'addizionale regionale e 5,35 per l'addizionale comunale), in crescita rispetto ai 164,36 miliardi dell'anno precedente.

Aumentano i dichiaranti (41.497.318) e i contribuenti/versanti, vale a dire coloro che versano almeno 1 euro di Irpef, che salgono a

quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008. Ci sono oltre 8,8 milioni di persone (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7.500 euro pagando in media 26 euro di Irpef l'anno mentre sono 7,8 milioni i soggetti che dichiarano tra 7.500 e 15.000 euro (il 18,84% del totale)

«Non è accettabile - commenta Stefano Cuzzilla, presidente Cida, Confederazione dei dirigenti di

azienda - che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 13% che guadagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione,

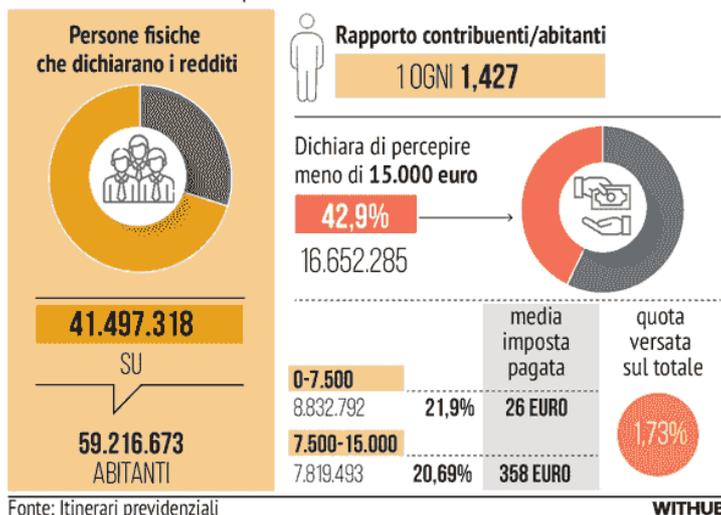
sempre perché è considerato troppo ricco».

Nell'analisi del centro studi gui-

dato da Alberto Brambilla si segnala il gap tra entrate contributive e uscite per prestazioni pensionistiche che è molto più ampio al Sud rispetto al Nord. Nel 2021, a livello nazionale, il tasso di copertura dei contributi rispetto alle prestazioni risulta pari all'80,45%, in miglioramento rispetto alla rilevazione precedente (76,43%). Se la Lombardia ha un rapporto tra contributi e prestazioni del 99,66% e il Trentino del 103,01% la copertura in Calabria è del 49,98% e in Sicilia del 61,27%. Su oltre 48 miliardi di squilibrio complessivo quasi 10,8 sono dovuti a Campania e Sicilia. In forte squilibrio al Nord sono il Piemonte con una copertura del 72,92% e la Liguria con il 64,83%.

### I CONTRIBUENTI POVERI

Studio sulle dichiarazioni Irpef del 2022 sui redditi del 2021



**Ci sono oltre 8,8 mln di persone (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7.500 euro!**



Peso: 22%

**Chiesta la proroga**

# Superbonus Forza Italia torna alla carica

Identico progetto dal M5S  
Ma Giorgetti tiene  
duro sulla linea del rigore

Pag. 4

**Finanziaria blindata e si fa rotta sul decreto "Anticipi"**

## Forza Italia ci riprova col Superbonus L'Ance: «No a tasse punitive sulla casa»

Giorgetti, preoccupato  
per i conti, ribadisce  
l'invito alla prudenza

**Alessandra Chini  
ROMA**

A manovra blindata la battaglia, anche interna alla maggioranza, si fa sul decreto "Anticipi". I senatori di Forza Italia battono un colpo con un pacchetto di emendamenti pesanti che rilanciano addirittura sul Superbonus. Ma la linea del Tesoro resta quella della prudenza. Del resto da settimane e ancor più in queste ore il ministro Giorgetti continua a ripetere alle forze della maggioranza la sua preoccupazione per il quadro dei conti pubblici soprattutto guardando agli effetti dei tassi sugli interessi sul debito e sulle emissioni che dovranno essere fatte nel corso del prossimo anno in condizioni non favorevoli.

Peralto sono in vista due date segnate in rosso sul calendario: quella del 17 novembre, quando è atteso il giudizio più temuto sul rating, quello di Moody's, e il 21 novembre quando ad esprimersi sulla manovra italiana sarà l'Europa. Per tutti questi motivi la linea resta quella degli zero emendamenti. Certo, qualche aggiustamento si ragiona dalle parti del Tesoro - si può valutare ma non si possono stravolge-

re una manovra rigorosa e i suoi saldi, unico baluardo per la tenuta dei conti. E tutti devono concorrere a una spending review e a risparmi dolorosi ma necessari a tenere in piedi i conti.

Sembrano destinate ad avere poco spazio le richieste dei partiti che pesino sui conti e quindi anche quelle di Forza Italia. La capogruppo Licia Ron-

zulli e Claudio Lotito rilanciano, innanzitutto, sul Superbonus con una proposta di modifica - identica a una a firma M5S - che chiede di mantenere il 110% per chi abbia completato almeno il 60% dei lavori entro la fine di quest'anno con una copertura che arriva dalla web tax. Ma sono tanti i temi sui quali gli azzurri vanno in pressing come quello del bonus psicologo per il quale propongono di triplicare i fondi per il 2023, arrivando a 15 milioni e di stanziarne 40 a partire dal 2024. Una proposta che, tra l'altro, ha sulla carta l'appoggio di tutta l'opposizione che ha posto il tema e messo a punto proposte sulla stessa linea. Il ministro

Schillaci, comunque, fa sapere che, al-

meno per renderlo operativo nel 2023 si sta individuando una soluzione.

Altro fronte aperto è poi quello degli affitti brevi. Tra le proposte di modifica a firma Ronzulli-Lotito spunta quella per l'introduzione del Cin, il codice identificativo antievasione per gli affitti brevi. Non invece la specifica dell'applicazione dell'aliquota del 26% solo a partire dal secondo appartamento affittato che potrebbe comunque entrare in un emendamento del governo.

È invece di Fratelli d'Italia la proposta del relatore del provvedimento, Guido Quintino Liris, che punta a risolvere la questione dei mutui a tasso agevolato concessi ai dipendenti bancari dagli istituti di credito, penalizzati dalle norme sui fringe benefit. La proposta stabilisce che il tasso di sconto da prendere a riferimento, ogni anno, per conteggiare la soglia fringe benefit,



Peso: 1-3%, 4-22%



è quello in vigore al momento della stipula o della rinegoziazione del prestito e non più quello dell'anno in corso. La Lega, insieme a Forza Italia prevede invece una stretta sulla commercializzazione di aromatizzanti per le e-cig o ancora più fondi per le forze di polizia locali.

Ma il fronte casa resta sempre quello più caldo. Tanto più che il tema dei bonus sulle abitazioni è emerso nelle audizioni che si sono tenute ieri sulla

manovra. L'Ance lancia un allarme su un possibile aumento per quasi due miliardi delle tasse sulla casa in tre anni. Una «fake news» secondo il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Tommaso Foti.

I sindacati, intanto, hanno insistito sulla mancanza di misure per il lavoro ma anche sulle pensioni.

## Sulla legge di Bilancio a giorni il temuto giudizio di Moody's e martedì 21 la "pagella" di Bruxelles



**Edilizia** Forza Italia sulla linea di M5S: «Si al 110% a determinate condizioni»



Peso: 1-3%, 4-22%

Il Codice di autoregolamentazione sottoscritto da centinaia di aziende

# Come invertire la curva della denatalità Tempo di imprese a misura di mamma

Calderone: «Con più donne al lavoro il Pil crescerebbe del 7%»

**Emanuela De Crescenzo**

**ROMA**

Due miliardi e mezzo di euro nelle ultime due Finanziarie destinati a «famiglia e natalità» testimoniano che i due temi sono al centro dell'agenda del Governo perché «la sfida importante» da vincere è combattere la denatalità. A dirlo è stata la premier Giorgia Meloni in un video trasmesso durante l'incontro «La maternità (non) è un'impresa», occasione per presentare il Codice delle imprese responsabili in favore della maternità, un impegno sottoscritto da un centinaio di aziende, tra cui Acea, Amazon, Autostrade per l'Italia, Coca Cola Italia, Enel, Leonardo, Lottamatica e Tim.

La premier ha definito il Codice di autoregolamentazione «un documento di grande importanza, una vera e propria alleanza tra istituzioni e aziende per un'impresa a misura di mamma e a misura di bambino» che «può essere una chiave di volta per affrontare tutti insieme» la sfida della denatalità. Materia su cui «per decenni - ha sottolineato - c'è stata disattenzione. Noi abbiamo infranto un tabù». Un'Italia senza figli, ha ricordato Meloni, sarà «un'Italia più povera» e sarà

«a rischio la sostenibilità del nostro welfare e verrà meno quella staffetta generazionale sulla quale si fonda la capacità di portare nel futuro la nostra identità di popolo».

Per questo, secondo Meloni, è necessario «tutti insieme con forza» perseguire «l'obiettivo di costruire una cultura e un'organizzazione del lavoro che non consideri la genitorialità come una penalità, ma che anzi accompagni e valorizzi l'esperienza di diventare padre o madre» e mettere «in rete» quelle «tante buone pratiche che dove ci sono aumentano la produttività delle realtà nelle quali si realizzano, migliorano il benessere delle persone e fanno crescere la natalità».

E proprio prendendo spunto dalle buone pratiche già adottate dalle imprese che la ministra per la Famiglia Eugenia Roccella ha colto l'occasione per proporre alle aziende il nuovo Codice. «Ci sono situazioni aziendali - ha constatato Roccella - in cui c'è il servizio lavanderia, il servizio di asporto della cena per cui tu quando torni a casa puoi avere già la cena pronta. Bisogna essere anche creativi: le buone pratiche ci sono, ma vanno allargate e messe in rete». Tre i punti caratterizzanti del Codice. «Il primo - ha puntualizzato Roccella - è il rientro delle donne dalla maternità. Abbiamo ancora un tasso troppo elevato di donne che si dimettono, in particolare dopo il secondo figlio ma anche dopo il primo. Noi proponiamo un accompagnamento delle donne continuo per non

lasciarle sole durante e dopo la maternità. Il secondo punto sono i bisogni di salute: la prevenzione o gli screening per la fertilità. L'ultimo punto è il più importante, e forse più difficile, ovvero la possibilità di arrivare ad una valutazione del lavoro non solo in base alla presenza ma agli obiettivi raggiunti. Quindi varie forme di flessibilità e di conciliazione che non si basino soltanto sull'essere presenti».

La stessa ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Elvira Calderone ha ammesso di essere «una di quelle donne che hanno avuto un solo figlio, il secondo non è stato possibile farlo perché non era possibile conciliarlo». E ha puntualizzato che se attualmente il tasso di occupazione è «il più alto di sempre» quella femminile è «ancora bassa», mentre se «fosse il linea con la strategia di Lisbona potremmo contare - ha rimarcato - sul 7% del Pil in più».



Donne e lavoro Nelle ultime due Finanziarie 2,5 miliardi destinati a famiglia e natalità



Peso: 31%



ANAS

## Lavori su rampa dell'A29 e diramazione Birgi

● Da oggi e fino a sabato saranno eseguiti gli interventi di pavimentazione su una delle rampe di connessione tra l'autostrada A29 direzione «Alcamo-Trapani» e la sua diramazione per l'aeroporto di Birgi, denominata A29dir/A. Lo annuncia l'Anas. Sarà interdetta alla circolazione la rampa normalmente utilizzata dai veicoli provenienti da Trapani e diretti in aeroporto. I veicoli interessati a questo itinerario dovranno proseguire in direzione Alcamo sino allo

svincolo di Dattilo e reimmettersi in autostrada sulla carreggiata in direzione Trapani, dove troveranno fruibile la rampa di uscita verso l'aeroporto. L'itinerario alternativo genererà un ritardo sui tempi di percorrenza di circa dieci minuti



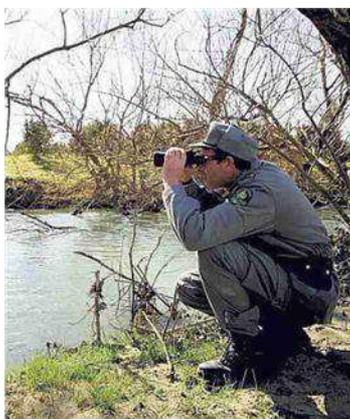
Peso: 4%

## Un faro dell'Ars sulla parentopoli del concorso forestali

La "parentopoli" al concorso per 46 agenti forestali della Regione sbarca in commissione Antimafia e Anticorruzione all'Ars. «Avvieremo un'istruttoria per fare chiarezza», afferma il presidente Antonello Cracolici, che già a settembre era stato primo firmatario di un'interrogazione del Pd che sollevava dubbi sull'intera procedura. La commissione vuole vederci chiaro

sia sul bando sia sulla graduatoria. Il primo della lista è Alessio Salerno, figlio dell'ex capo del Corpo forestale, Giovanni.

di **Alessandro Puglia**  
e **Giusi Spica** ● a pagina 5



# Concorso-parentopoli ora indaga l'Antimafia Il giallo delle sostituzioni

All'esame dell'Ars la prova per forestali che vede in testa il figlio dell'ex capo. Due commissari esclusi senza motivi chiari. La giunta Schifani prende tempo

di **Alessandro Puglia** e **Giusi Spica**

La "parentopoli" al concorso per 46 agenti forestali della Regione sbarca in commissione Antimafia e Anticorruzione all'Ars. «Avvieremo un'istruttoria per fare chiarezza», affer-

ma il presidente Antonello Cracolici, che già a settembre era stato primo firmatario di un'interrogazione del Pd che sollevava dubbi sull'intera procedura. La commissione vuole vederci chiaro sia sul bando sia



Peso: 1-7%, 5-53%

sulla graduatoria formulata dopo le prove scritte. Il primo della lista è Alessio Salerno, figlio dell'ex capo del Corpo forestale, Giovanni Salerno, che prima di andare in pensione ha indicato al dipartimento Funzione pubblica il presidente e i componenti della commissione d'esame. Al quindicesimo posto figura il nipote di Felice Bruscia, ex assessore comunale a Palermo e componente dello staff dell'ex assessore al Territorio e Ambiente Toto Cordaro. E nell'elenco degli idonei ci sono altri cognomi eccellenti di cui andranno verificate le parentele.

Le opposizioni hanno chiesto la sospensione della selezione e una nuova commissione giudicante, ma il governo Schifani prende tempo in attesa di verifiche interne. Così, al momento, il concorso va avanti con la valutazione dei titoli. A chiedere l'apertura di un'indagine parlamentare è stato Ismaele La Vardera, vicepresidente della commissione Antimafia e autore di un'interrogazione all'Ars: «Bisogna chiarire se ci siano stati favoritismi o fenomeni di corruzione». Sulla stessa linea la deputata 5Stelle Roberta Schillaci: «Va

approfondita l'opportunità che a convocare e costituire la commissione siano stati dei componenti dello stesso Corpo forestale. Un potenziale conflitto di interesse che scoraggia la meritocrazia».

Ieri Cracolici ha annunciato l'avvio dell'istruttoria, dopo un colloquio riservato con Carmelo Raineri, segretario regionale del Sadirs, il sindacato autonomo dei dipendenti regionali, che in tempi non sospetti aveva denunciato ombre sul bando. Ad agosto il Sadirs aveva mandato due note indirizzate al presidente della Regione, ai gruppi parlamentari, alla Corte dei conti e all'ufficio legislativo e legale della Regione: «Abbiamo chiesto l'annullamento del bando – spiega Raineri – per violazioni sulla copertura finanziaria, sui contenuti e sulla durata del corso di formazione». Sulla copertura Raineri aggiunge: «È stato il Parlamento regionale, a gennaio del 2022, ad abrogare il finanziamento di cinque milioni di euro destinati all'assunzione del personale e, in piena fase di presentazione delle domande, è intervenuto anche il Consiglio dei ministri con un'impugnativa sul finanziamento di altri tre milioni di euro destinati alle procedure concorsuali secondo una convenzione sottoscritta a dicembre del 2022 dal dipartimento della Funzione pubblica con il Formez (l'ente terzo cui è stato affidato il coordinamento delle prove, ndr). Bastava questo per annullare tutto».

Altri dubbi emergono sulla com-

posizione della commissione d'esame, più volte modificata. Sono stati sostituiti in corsa ben tre componenti. Il dirigente Giuseppe Chiarelli ha rinunciato dopo essere stato nominato direttore generale dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo. Un mistero, invece, è la rimozione di Rosalia Pirrello, sindacalista della Cgil sostituita a pochi giorni dalla nomina perché in pensione dal 1° gennaio 2023, sebbene la normativa contempra la presenza di funzionari in quiescenza da non più di cinque anni. Senza apparente motivo è anche la sostituzione, il 6 luglio, di Maria Rita Comparetti, attuale dirigente del dipartimento Lavoro. A restare saldamente in sella alla guida della commissione è invece Salvatore Di Salvo, fedelissimo di Giovanni Salerno, che gli aveva affidato pure la guida del Servizio antincendio boschivo (Sab). Di Salvo adesso dovrà valutare, assieme alla commissione, i titoli del figlio del suo ex capo, primo alle prove scritte.

## I protagonisti

### Via all'istruttoria il caso ai raggi X

#### Presidente

Antonello Cracolici  
deputato dem  
alla guida della  
commissione  
Antimafia  
dell'Ars



#### Vicepresidente

Ismaele La Vardera, di Sud chiama Nord, tra i primi a denunciare le anomalie del concorso



#### ▲ Regione e sospetti

Agenti del Corpo forestale in azione. Il concorso per 45 posti ha visto la partecipazione di 20mila candidati



Peso: 1-7%, 5-53%

PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA

## Baroni: «Industria 5.0 priorità per la crescita»

Nicoletta Picchio — a pag. 2



**Giovanni Baroni.**  
Confindustria

**L'intervista. Giovanni Baroni.** Per il presidente della Piccola Industria fondamentale investire in innovazione e formazione per la competitività

# «Industria 5.0 è la priorità ma servono competenze»

**Nicoletta Picchio**

**U**n mondo molto diverso dal passato. Con le evoluzioni tecnologiche che fanno salti in avanti cambiando a ritmi vertiginosi modo di produrre, organizzazioni delle imprese, caratteristiche competitive. E che inevitabilmente impongono nuove competenze. «È fondamentale investire in innovazione e formazione, due aspetti che vanno di pari passo. È quell'Industria 5.0 che mette al centro le persone e su cui stiamo insistendo. Altrimenti c'è il rischio reale che le nostre imprese, in particolare le pmi, perdano competitività e finiscano fuori dalle catene di fornitura».

Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, fa un passo indietro, a febbraio 2023: «avevamo organizzato come Piccola

il primo incontro del road show sull'Intelligenza Artificiale. Oggi dibattito e tecnologie sono andati avanti ad una velocità inimmaginabile. Molte aziende hanno già integrato le tecnologie di AI nei cicli produttivi».

Una rivoluzione: «dobbiamo intercettare questi cambiamenti e anticiparli. E' un capovolgimento radicale spinto dalle transizioni, green e digitale, che poi sono due facce della stessa medaglia. Le transizioni hanno un impatto dirompente: vuol dire cambiare il modo di produrre, tenendo conto della sostenibilità ambientale ed energetica. Non conta solo il prodotto finale, ma il ciclo produttivo. La formazione è essenziale, solo che fatica a stare al passo». Fattore umano e competenze sono determinanti. Sarà il tema del Forum della Piccola industria che si tiene a Pavia sabato dal titolo "Competenze per le transizioni". Uno dei pilastri, spiega Baroni, individuati nelle Assise che si sono tenute nel 2022.

**L'economia rallenta, gli investimenti crollano. Serve un'azione immediata?**

Non si può aspettare. Il sistema imprenditoriale è composto per il 90% da pmi, non abbiamo materie prime, siamo un paese trasformatore e le nostre aziende sono inserite in catene di fornitura globali, con il capo filiera che molto spesso è una grande azienda estera. Le nostre carte vincenti sono l'innovazione e la flessibilità. Se perdiamo l'aspetto innovativo rischiamo di essere sostituiti, se accade poi è difficile rientrare. Competiamo in un mondo globale, con aziende di ogni paese. Altri



Peso: 1-1%, 2-30%

continenti, come Usa e Cina, stanno sostenendo gli investimenti con risorse molto consistenti. Noi non possiamo stare fermi.

**È quell'Industria 5.0 che state chiedendo al governo?**

Non vogliamo sussidi, ma incentivi per la crescita perché gli

investimenti sono la base per generare sviluppo. E' vero che le risorse sono poche, ma tra Pnrr e Repower Eu vanno individuate, al più presto. Abbiamo visto gli effetti sul pil di Industria 4.0. Dobbiamo ripetere questa formula, dando spazio all'innovazione e, insisto, alla formazione, sia dei giovani che devono scegliere quale percorso di studi intraprendere, sia delle persone che già lavorano in azienda. Non ci può essere evoluzione tecnologica efficace senza le competenze. L'uomo è al centro.

**Quale misura sarebbe opportuna?**

Occorre potenziare i crediti formativi, agevolare meccanismi di welfare aziende che consentano

alle aziende di costruire percorsi formativi continui, investire per rendere compatibile la famiglia e il lavoro e favorire così l'ingresso delle donne.

**Nella sola manifattura serviranno da qui al 2027 almeno 508 mila addetti, il 45% sarà difficile trovarli...**

La formazione è la chiave di volta. L'aspetto più grave di questo fenomeno è che sono soprattutto i giovani a restare fuori dal mercato del lavoro, la disoccupazione sfiora il 22 per cento. La riforma degli Its va nella giusta direzione, ma bisogna fare di più. C'è un ruolo importante delle imprese, anche pmi, nelle fondazioni Its per avvicinare i giovani ai luoghi di lavoro, in particolare le fabbriche.

**Il 17 novembre si terrà il Pmi Day: le aziende aprono le porte ai ragazzi e alle istituzioni. Un modo efficace di far conoscere l'impresa?**

Questo evento si è ramificato sempre di più sul territorio e lo stiamo potenziando: il prossimo anno faremo anche un grande evento nazionale. Si aprono le porte

delle aziende ai ragazzi delle medie e superiori, agli insegnanti, famiglie, istituzioni. L'intento è far capire cosa è l'impresa oggi, comunità, soggetto sociale, protagonista del territorio.

**Il tema di quest'anno è la libertà. Perché?**

La libertà, la democrazia, sono valori che si danno per scontati. Ma non è così e lo vediamo da quello che accade nel mondo. Sono beni che vanno curati e mantenuti. Il lavoro è libertà, perché consente alla persona di esprimersi. Come ha detto Papa Francesco, nell'udienza all'assemblea di **Confindustria** del 2022, il lavoro è la più grande forma di redistribuzione della ricchezza. Una responsabilità sociale che avvertiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO AL CENTRO  
**È il tema del Forum della Piccola industria che si tiene a Pavia sabato dal titolo "Competenze per le transizioni"**

**Confindustria.** Giovanni Baroni presidente della Piccola Industria

30 giugno

**FONDI DI COESIONE**

Secondo Bankitalia al 30 giugno non erano stati ancora spesi 23 miliardi dei fondi di coesione nazionali e comunitari che dovranno

essere impiegati entro fine anno. Tuttavia - si aggiunge nel rapporto di Via Nazionale - è possibile che in questi mesi quella somma si sia ridotta.



Peso: 1-1%, 2-30%

# Frenano i ricavi della manifattura Sul 2024 l'incognita geopolitica

## Congiuntura

**Intesa Sanpaolo e Prometeia stimano vendite reali 2023 in discesa dello 0,6%**

**Luca Orlando**

Alla fine si arriverà a ridosso dei 1170 miliardi. Pari e patta o quasi rispetto all'anno precedente per l'industria italiana, sia che si guardi ai ricavi manifatturieri in valori correnti, lievitati appena dello 0,7% (comunque al nuovo record), sia che si consideri il fatturato deflazionato, in calo di sei decimali.

Un quadro debole, quello tratteggiato da Intesa Sanpaolo e Prometeia nel rapporto-analisi sui settori industriali, che vede però per le vendite reali una frenata meno intensa rispetto a quella sperimentata dalla produzione industriale (-3,1% tra gennaio e agosto), con il venir meno dei fenomeni di scarsità di componenti e input produttivi a consentire la soddisfazione degli ordini invariati, sostenendo così gli incassi.

Dal punto di vista del contesto quello presentato è un quadro misto. Tutto sommato positivo - co-

me spiega il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice - se si guarda alle sole variabili economiche. Tra Stati Uniti in grado di evitare la recessione, inflazione in ritirata ovunque, ciclo di rialzo dei tassi che come conseguenza di prezzi meno tesi pare giunto ormai

al termine. Quadro fortemente incerto, tuttavia, alla luce delle variabili geopolitiche: se nello scenario di base di un conflitto israelo-palestinese contenuto prezzi dell'energia e inflazione potranno restare sotto controllo, l'ipotesi estrema di un coinvolgimento diretto dell'Iran sottrarrebbe alla crescita del Pil italiano oltre un punto, portando il prossimo anno petrolio e gas a valori doppi rispetto a quelli attuali e spingendo verso l'alto l'inflazione al 5,5%.

Difficoltà che la manifattura italiana affronta comunque da una posizione solida, avendo mantenuto le proprie quote di mercato nel commercio globale, continuando a realizzare una buona redditività (Ebitda 2022 oltre il 10% a ridosso dei livelli massimi), tenendo sotto controllo l'indebitamento e spingendo verso l'alto la patrimonializzazione.

I risultati deboli della manifattura nel 2023 sono comunque esito di andamenti settoriali opposti, rispecchiando i problemi affrontati dalle famiglie dal lato dei consumi così come le difficoltà dell'edilizia dopo lo stop al superbonus.

Solo cinque settori presenteranno così ricavi deflazionati in crescita nel 2023, a partire da quelli legati alla transizione digitale ed energetica. Auto e moto (+7,9%) beneficiano di immatricolazioni in aumento, seguono nel ranking Elettronica (+2,9%), Elettrotecnica (+2%) e Meccanica (+0,3%), favoriti dalla messa a terra degli investimenti infrastrutturali nel mercato interno. In coda invece i comparti più sensibili al ciclo dell'edilizia, dunque Prodotti e materiali da costruzione (-4,6%), ma anche Intermedi Chimici (-7,8%), Elettrodomestici

(-4,4%) e Mobili. (-2,4%).

Se l'anno in corso non è certo brillante, in prospettiva anche il rimbalzo atteso nel 2024 sarà modesto (+0,5%), con una parziale accelerazione dell'1,3% l'anno successivo.

Crescita inferiore rispetto a quella del più tonico biennio 2021-'22, condizionata dagli effetti delle politiche monetarie restrittive e soggetta comunque a rischi al ribasso, tenendo conto delle tensioni geopolitiche che potrebbero mettere nuovamente sotto pressione i prezzi dei prodotti energetici a prescindere da fattori di scarsità: in pochi giorni, dopo l'attacco di Hamas in Israele, il prezzo del gas si è impennato del 32%. In termini settoriali i trend vengono confermati: in cima al ranking di crescita 2024-25 si trovano ancora le aree attivate dalla doppia transizione digitale ed energetica, dunque Elettronica (+3,4% medio annuo), Elettrotecnica (+2%), Meccanica (+1,5%) e Auto (+1,4%) mentre in frenata saranno ancora i comparti legati all'edilizia. Una spinta importante continuerà ad arrivare dal made in Italy, visto crescere in media del 2,5% annuo a prezzi costanti. Performance che spingerà nel 2025 l'export al 52% dei ricavi totali e ad un avanzo commerciale di 106 miliardi, in entrambi i casi nuovi record assoluti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



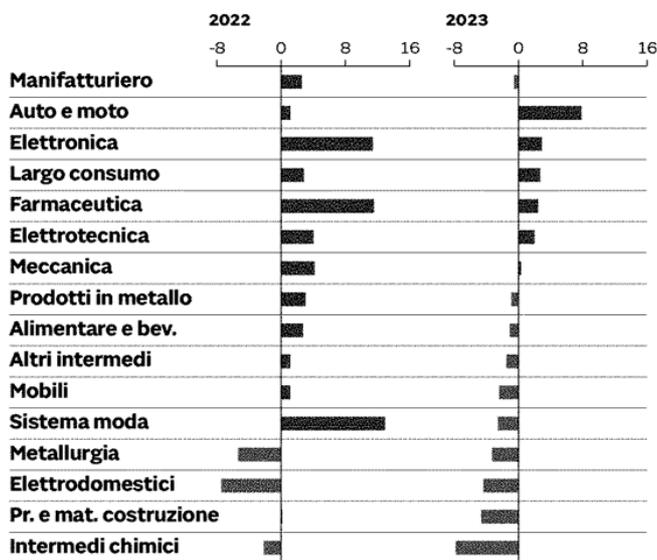
Peso:38%

**Imprese solide davanti alle difficoltà, l'anno prossimo mini-rimbalzo dello 0,5%. Dall'export il 52% degli incassi**

**I punti di forza e di debolezza della manifattura**

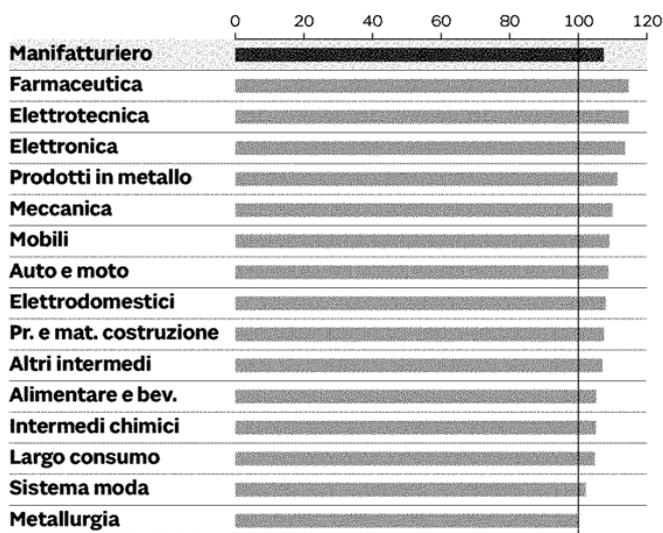
**FATTURATO DEFLAZIONATO SETTORIALE 2022 E 2023**

Var. % annua



**FATTURATO DEFLAZIONATO SETTORIALE NEL 2023**

Indice 2019 = 100



Fonte: Analisi dei Settori Industriali, ottobre 2023



Peso: 38%

# Bankitalia: il Pil delle regioni rallenta ma non cresce il divario Nord-Sud

Via Nazionale

**Il Rapporto: la riduzione dei prestiti bancari ai privati è crescita i primi sei mesi**

Frena l'economia del Paese, in tutte le macroaree. Ma il divario storico di cui soffre Mezzogiorno non aumenta, anzi risente meno dell'impatto della frenata dell'industria.

Il rapporto annuale "L'economia delle regioni italiane" redatto dalla Banca d'Italia evidenzia che il Sud durante la pandemia aveva beneficiato di maggiori interventi delle finanze pubbliche, e questo permette di non aggravare il tradizionale distacco con il Nord. Il rapporto segnala poi come «nonostante il diffuso calo del tasso di disoccupazione, permangono ampi margini di forza lavoro inutilizzata, specialmente nelle regioni meridionali».

Nella prima metà del 2023, le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e beni intermedi sono progressivamente sparite, così come quelle connesse con i rincari energetici. Il rallentamento

dei prestiti bancari ai privati iniziato nel quarto trimestre del 2022, si è gradualmente accentuato nel primo semestre del 2023, trasformandosi in una contrazione nell'intero Paese, fuorché nel Mezzogiorno dove le imprese, di minori dimensioni, sono più dipendenti dal canale bancario.

I rincari dei beni energetici nel 2022, seppure mitigati dagli interventi governativi, potrebbero avere accresciuto il rischio di povertà energetica, una condizione strutturalmente più diffusa nel Sud e nelle Isole. Nonostante il clima più favorevole, sottolinea il rapporto, la percentuale di nuclei in povertà energetica nel Mezzogiorno è molto consistente, in particolare nelle Isole dove il fenomeno interessa quasi una famiglia su cinque.

La diffusione della povertà energetica è di gran lunga più alta tra i nuclei in condizioni di fragilità economica - come quelli in cui la persona di riferimento della famiglia è in cerca di occupazione o ha un basso livello di istruzione - o che vivono in case più vecchie, generalmente caratterizzate da una minore efficienza energetica. Il rapporto precisa inoltre che il Pnrr destina, su 111 miliardi che hanno una chiara destinazione territoriale, il 42 per cento al Sud che però

deve anche utilizzare a pieno le risorse ordinarie e i fondi strutturali. Per la Banca d'Italia dopo anni di mancanza di risorse a causa delle diverse crisi ora vi sono ingenti fondi che sono «una grande occasione per il paese e per il Sud». Dal rapporto emerge come al 30 giugno non siano stati ancora spesi 23 miliardi dei fondi di coesione nazionali e comunitari che dovranno essere impiegati entro fine anno. Tuttavia - si aggiunge nel rapporto di Via Nazionale - è possibile che in questi mesi quella somma si sia ridotta e che la modifica del regolamento possa consentire di spostarli su altri fondi.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sud durante la pandemia Covid ha beneficiato di maggiori interventi delle finanze pubbliche**



Peso: 15%



# Inflazione, l'Europa sotto quota 3%

## Le previsioni

L'Ocse recepisce il dato flash di Eurostat: 2,9% a ottobre nell'area euro

Rispetto a un anno fa forte rallentamento dei prezzi alla produzione

L'Ocse conferma: la tendenza dell'inflazione è quella del rallentamento. E recepisce il dato flash di Eurostat di fine ottobre, che indica-

va come la corsa dei prezzi nell'eurozona sia arrivata sotto la soglia del 3% (2,9% per l'esattezza). Importante la valutazione dei prezzi alla produzione industriale in Europa: a settembre sono aumentati dello 0,5% nell'area dell'euro e dello 0,6% nell'Ue. Rispetto allo stesso periodo 2022 i prezzi alla produzione sono diminuiti del 12,4% in area euro e dell'11,2% nell'Ue. — Servizio a pagina 3

# Ocse conferma: l'inflazione nell'area euro sta scendendo

**Congiuntura.** Dal 5,2% di agosto il costo della vita nell'eurozona è diminuito al 4,3% a settembre, in forte calo il dato «core». A ottobre la stima flash Eurostat fotografa un'ulteriore discesa al 2,9%

L'inflazione resta elevata ma cala dappertutto. L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo di Parigi, che fa da "ufficio studi di politica economica" per le economie ricche - spesso segnandone le scelte - conferma, nella sua raccolta mensile di dati dai singoli Paesi, una flessione complessiva. Nell'intero gruppo dei 38 Paesi avanzati, a settembre - l'ultimo mese per il quale i dati sono completi - l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 6,2%, dal 6,4% di agosto, con un rallentamento generalizzato in 27 Paesi membri, e un'accelerazione in otto Stati (tra i quali il Costa Rica, dove però c'è deflazione: -2,2%). L'inflazione core, che esclude in questo caso energia e alimentari, è scesa al 6,6%, dal 6,8%, e si conferma leggermente superiore all'inflazione complessiva, raffreddata dai prezzi in calo dell'energia.

Il dato Ocse è la media ponderata dei dati (non armonizzati) prodotti dagli istituti di statistica nazionali. L'organizzazione riporta quindi i dati di Eurostat su Eurolandia, che indicano una flessione dell'inflazione dal 5,2% al 4,3% e ricorda che il dato flash

di ottobre indica un'ulteriore calo al 2,9%, il minimo da luglio 2021. Ieri sono stati invece pubblicati da Eurostat i dati sui prezzi alla produzione di Eurolandia, importanti per definire le pressioni inflattive nelle "condutture" che portano ai prezzi al consumo. Il dato annuale - poco significativo per i forti aumenti di settembre 2022 - indica una flessione dei prezzi del 12,4%, dietro la quale si nasconde però un aumento dei beni non energetici dello 0,5%: i prezzi sono stati frenati anche dalla flessione dei beni intermedi (-4,8%). Su base mensile, l'incremento di settembre è stato dello 0,5% (6,1% annualizzato).

I soli Paesi del G7, le maggiori economie avanzate del globo, hanno registrato nei dati Ocse un'inflazione sostanzialmente stabile, pari al 4,1%, dal 4,2% di agosto. «L'inflazione energetica è tornata positiva per la prima volta da febbraio 2023 - spiega il comunicato - e ha ridimensionato il continuo rallentamento dell'inflazione alimentare e dell'inflazione core».

In Francia, in particolare, i prezzi dell'energia hanno accelerato al-

l'11,7% a settembre, dal 7% di agosto per il venir meno delle misure a sostegno dei consumi di carburanti. Al contrario in Germania l'inflazione complessiva è scesa rapidamente perché a settembre 2022 erano venuti meno sconti e sussidi e i prezzi erano balzati rapidamente verso l'alto.

In ogni caso, continua il comunicato, «i beni non alimentari e non energetici danno i maggiori contributi all'inflazione complessiva nella maggior parte dei paesi del G7».

In flessione anche l'inflazione del G20 - che comprende alcuni Paesi solo associati all'Ocse - passata al 6,1% di settembre dal 6,3% di agosto. «È scesa in India e ha raggiunto i mi-





nimi da febbraio 2022 in Indonesia e in Arabia Saudita - continua il comunicato - È salita in Argentina, Sud Africa e Brasile. In Cina continua a oscillare attorno allo zero».

La raccolta dei dati compiuta dall'Ocse permette anche alcuni confronti internazionali, pur nella differenza di metodologia dei diversi Paesi. Tra i Paesi Ocse è in Turchia dove i prezzi sono i più rapidi con un +61,5% a causa anche di una politica monetaria sbagliata, ambigua e incoerente. In Argentina - che è solo un Paese associato - è però pari al 138,3 per cento (che corrisponde in media a un 11,5% al mese). Ancora a doppia cifra l'inflazione in Ungheria (12,2%)

e in Colombia (11%). I dati più bassi, al di là della Costa Rica, in Olanda (0,2%), in Danimarca (0,9%), in Grecia (1,6) e in Svizzera (1,7%).

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 3-19%

**MANIFATTURA**

## Germania sempre più nel tunnel: la produzione industriale scende più del previsto

Isabella Bufacchi — a pag. 3

# -1,4%

**A SETTEMBRE**

Il calo mensile della produzione industriale in Germania è il quarto consecutivo, molto peggiore delle attese. Le previsioni, infatti, erano di una lievissima flessione, compresa tra lo 0,1% e lo 0,4%

# Germania, produzione industriale ancora giù

## La frenata tedesca

A settembre tonfo dell'1,4% peggio del previsto, Pil del quarto trimestre a rischio calo

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

La produzione industriale in Germania si è ridotta dell'1,4% a settembre rispetto al mese precedente. Si tratta del quarto calo consecutivo, molto peggiore del previsto e contro le attese di una lievissima riduzione tra lo 0,1% e lo 0,4%. Questo nuovo dato ha aumentato il rischio di una recessione tecnica nella seconda metà dell'anno: dopo il Pil tedesco in segno negativo del terzo trimestre, -0,1%, anche il quarto trimestre potrebbe essere segnato da una contrazione.

La domanda è debole, gli ordini stentano a decollare, e le aziende, soprattutto quelle del settore manifatturiero, reagiscono tagliando la produzione.

Il calo maggiore è stato registrato nell'industria dell'auto, dove la pro-

duzione a settembre è calata del 5%, ma si è prodotto meno anche nel settore delle attrezzature elettriche (-4,4%), e nell'industria farmaceutica (-9,2%). Un segno positivo è stato registrato nella produzione di macchinari (+4,1%) ma questo non è bastato a riequilibrare il dato complessivo che per l'industria manifatturiera è stato -1,7%. A sorpresa, stando a Commerzbank, «il calo non è dipeso dalla minore produzione nei settori energivori, che soffrono particolarmente per i costi elevati dell'energia, come è avvenuto per gran parte dell'ultimo anno e mezzo: il calo dello 0,4% è stato inferiore alla media».

La produzione nel settore edile è rimasta invariata rispetto al mese precedente. Il settore dell'edilizia è alle prese con crescenti costi per gli alti tassi di interesse, e questo frena gli investitori privati e istituzionali.

Anche su base trimestrale, che è meno volatile, la produzione ha deluso: -2,1% nel terzo trimestre rispetto al secondo trimestre, stando all'ufficio statistico Destatis.

Il cattivo andamento della produzione industriale in Germania ha oscurato un altro dato uscito ieri, questa volta in segno positivo. L'istituto Kiel per l'economia mondiale ha registrato una crescita inaspettata del commercio mondiale a ottobre rispetto al mese precedente, tornato

su livelli che non si vedevano da marzo. Il Kiel Trade Indicator è salito del 2% in ottobre, con le esportazioni Ue in crescita del 2,5% e le importazioni del 2,4%. Per la Germania, le esportazioni in ottobre sono cresciute dell'1,8% dopo un calo a settembre. «I dati del commercio globale a ottobre sono più forti di quanto non lo siano stati da molto tempo. Solo a marzo di quest'anno abbiamo avuto una crescita comparabile», ha commentato Vincent Stamer, responsabile del Kiel Trade Indicator.

«È sorprendente che questo buon andamento sia stato guidato dal commercio dell'Ue, nonostante la produzione economica si sia ridotta di recente. Le cinque maggiori economie dell'Ue - Germania, Francia, Italia, Spagna e Paesi Bassi - sono state in grado di aumentare le loro



Peso: 1-3%, 3-15%



esportazioni a ottobre, il che è un segnale molto positivo all'inizio del quarto trimestre», ha detto Stamer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La domanda è debole, gli ordini non decollano e le aziende manifatturiere reagiscono tagliando la produzione**



Peso: 1-3%, 3-15%

## LE CARTE DA GIOCARE TRA ITALIA E UE PER EVITARE LA RECESSIONE

L'analisi

# LE CARTE DA GIOCARE CONTRO LA RECESSIONE

**P**roduzione industriale in discesa più marcata rispetto alle attese in Germania, e segno negativo anche in Spagna - pur se con un calo minore delle attese. Questo mentre l'inflazione sembra ripiegare, sebbene con un prevedibile effetto di trascinarsi. Con gli shock esterni in aumento, in primis il quadro geopolitico ai confini dell'Europa, il rallentamento/recessione di Eurolandia sembra estendersi e proseguire. Da noi, registriamo che l'Istituto del commercio estero segnala come «le esportazioni italiane di settembre verso i Paesi extra Ue confermano la volatilità e la scarsa prevedibilità dei mercati», senza che si sia verificata quell'inversione di tendenza che i dati di agosto avevano fatto intravedere. Nel frattempo, il Centro Studi **Confindustria** avverte che, a fronte di una tenuta fin qui dei consumi e dell'occupazione, la dinamica degli investimenti è destinata a fermarsi nel 2024.

Pur se la nostra dipendenza diretta dalla crescita tedesca si è andata riducendo negli ultimi anni, non vi è dubbio che il tono della congiuntura dell'Eurozona può peggiorare le già basse previsioni per il Pil italiano del 2024 e forse anche del 2025. Intervenire sulle condizioni che consentano un rilancio dell'offerta produttiva europea e nazionale è urgente. A livello Ue, con una svolta nella politica monetaria che renda noto il percorso dei prossimi mesi, sulla

base degli sviluppi macroeconomici e con annunci chiari e credibili, come richiesto da diversi analisti anche su queste pagine. Inoltre, con la fine immediata della querelle sul nuovo Patto di stabilità, che riduca l'incertezza che essa ha contribuito a produrre presso investitori e governi, evidenziando finalmente un'attitudine favorevole agli investimenti nella Ue, in particolare quelli per le nuove tecnologie e la decarbonizzazione. In attesa poi che la prossima Commissione rilanci una vera politica fiscale comune, intravista dopo la pandemia e troppo presto tramontata.

Dalla politica economica nazionale ci si attende che, pur con i vincoli posti dall'alto indebitamento pubblico, le condizioni per il rafforzamento e la trasformazione dell'offerta produttiva vengano realizzate. Anzitutto, con una tempestiva ed efficiente attuazione del Pnrr e delle riforme a esso collegate, dopo tutte le revisioni compiute nell'ultimo anno. Il Piano nazionale e le riforme connesse (su concorrenza, servizi locali, pubblica amministrazione; giustizia civile, formazione e altre) possono dare un contributo diretto alla crescita, ma anche un fondamentale contributo indiretto rafforzando la fiducia degli operatori e stimolando gli investimenti privati in una fase di stagnazione. Le imprese italiane

possono e devono essere messe in condizione di liberare un potenziale inespreso. Ad esempio, attraverso la crescita dimensionale e funzionale, presupposto della partecipazione attiva alle catene globali del valore: sotto questo profilo, la cancellazione degli incentivi alla crescita interna delle aziende non è un buon segnale. Anche l'inserimento nelle imprese di competenze ormai indispensabili, da quelle per la transizione energetica a quelle digitali, richiede che venga finalmente realizzato un progetto coerente per la formazione dei nuovi saperi richiesti sul mercato del lavoro. Per realizzare le promesse della Next Generation Europe, a Bruxelles, Francoforte e Roma, il momento è questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Stefano Manzocchi**

**A livello Ue una svolta in politica monetaria e sul Patto di stabilità. In Italia sprint sul Pnrr e misure per le imprese**



Peso: 1-1%, 3-19%



**La corsa dei prezzi rallenta.** Anche l'Ocse conferma una frenata dell'inflazione



Peso: 1-1%, 3-19%

## L'altra emergenza

# Economia in panne in una guerra senza fine Israele rischia una lunga la recessione

L'Ufficio statistico israeliano rileva che una impresa su tre ha chiuso i battenti

**Roberto Da Rin**

Il cielo sopra Tel Aviv si addensa di nubi. Quelle di una crisi economica che era sì considerata inevitabile ma la cui entità è stata sottovalutata. Gli economisti si dividono sulla forma espressiva "shock esogeni", con riferimento alla guerra contro Hamas, ma concordano sul fatto che di shock si tratti e che il governo di Benjamin Netanyahu debba fronteggiare una recessione che si sta espandendo in vari comparti del sistema economico israeliano: edilizia, turismo, hi-tech.

I riservisti mobilitati sono 360mila, l'8% della forza lavoro e ciò dà la cifra delle risorse sottratte al sistema produttivo del Paese. Al di là dei riservisti, vi sono altri 400mila lavoratori evacuati dalle loro città oppure costretti a rimanere a casa con i figli dopo la chiusura delle scuole.

A ciò si aggiungono le incertezze generate da una guerra che pare prolungarsi a lungo e la fiducia, primo combustibile di ogni attività economica, ne risulta drammaticamente scalfita.

I sondaggi continuano a evidenziare un sostegno alla guerra, ma le risorse distolte ad altri settori e destinate alla Difesa potrebbero rapidamente generare scetticismo nell'opinione pubblica. La guerra di Gaza del 2014, definita "Confine protettivo" è durata 51 giorni, dall'8 luglio al 26 agosto coinvolse meno riservisti e provocò un serio rallentamento dell'economia.

Michel Strawczynski, docente di Economia all'Università Ebraica di

Gerusalemme, non dissimula la sua preoccupazione: «Stavolta c'è molta più incertezza, gli obiettivi sono più difficili da centrare, eliminare Hamas e porre fine governo di Gaza. E infine i tempi di risoluzione del conflitto si allungano senz'altro».

Dall'inizio della guerra del 7 ottobre scorso sono stati spesi almeno 450 milioni di dollari solo per proteggere il Paese dai razzi. Il prezzo di ogni batteria dell'Iron Dome è di 50mila dollari. La Difesa missilistica israeliana Iron Dome è costituita da una decina di sistemi di difesa installati su tutto il territorio israeliano. Sono mobili, quindi possono essere spostati nel Paese, a seconda delle necessità.

Il pacchetto di aiuti stanziato dal governo di Tel Aviv ha già ottenuto delle critiche, innanzitutto perché i criteri di ammissibilità sono molto selettivi e poi perché giudicato insufficiente: «Il governo sta abbandonando il suo popolo» ha dichiarato Ron Tomer al Financial Times. Tomer, presidente dell'Associazione manifatturiera israeliana, attacca il governo spiegando che l'effetto dissuasivo sull'attività economica è pesante, in particolare sull'edilizia. E poi si sta verificando una reazione drammatica: «Molti cantieri sono stati chiusi perché rifiutano lavoratori palestinesi, impiegati fino al 7 ottobre scorso», giorno dell'attacco terroristico di Hamas. Altri economisti sostengono che la spesa pubblica debba essere rimodulata: i partner della coalizione di governo, ultraortodossi, privilegiano spese che incoraggiano l'osservanza religiosa ma ciò è incompatibile con l'emergenza di un'economia di guerra. Pochi giorni fa una lista di 300 economisti israeliani ha invitato Netanyahu «a ritornare in sé».

Le rilevazioni su ordini e clima aziendale sono impietose: l'Ufficio centrale di Statistica ha comunicato che «una impresa su tre ha chiuso i battenti oppure sta operando al 20% della sua capacità produttiva. E un altro 50% di imprese riporta una flessione di ricavi superiore al 50 per cento».

Un altro comparto importante, fortemente penalizzato, è quello del turismo. Molti hotel sono stati adibiti a rifugio per gli sfollati dalle zone al confine con il Libano. Infine l'agricoltura: migliaia di ettari sono andati distrutti e già dalle prossime settimane si porrà un problema di scarsità di manodopera. Vi è stata una vera e propria fuga di lavoratori stranieri asiatici, in particolare dalla Thailandia, dopo che i terroristi ne hanno uccise decine.

La gente non è solo preoccupata per la guerra ma è inquietata, addolorata per la morte di amici e parenti. Non è quindi solo un problema derivante dal calo di domanda dei consumatori, descritto da Victor Bahar, capoeconomista della Bank Hapoalim, ma vi è una depressione psico-sociale che ammantava l'intera popolazione di Israele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edilizia è il settore più colpito ma anche turismo e agricoltura patiscono la gravità della crisi in corso



Peso: 20%

**Fisco**

# Dal 14% dei contribuenti (oltre i 35mila euro) il 62% delle imposte

La sintesi di Alberto Brambilla, curatore del Rapporto Itinerari previdenziali: «Il 47% non dichiara redditi. Il 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro corrisponde da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche». Il 2% del prelievo arriva da chi dichiara meno di 15mila euro.

**Giovanni Parente** — a pag. 7

## Il 62% dell'Irpef pesa sul ceto medio

**Fisco.** Rapporto Itinerari previdenziali-Cida: quasi due terzi dell'imposta a carico del 13,9% dei contribuenti con redditi superiori a 35mila euro. Poco meno del 2% del prelievo complessivo arriva da chi dichiara meno di 15mila euro

**Giovanni Parente**

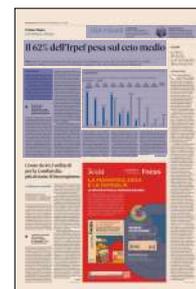
Squilibri nella distribuzione per fasce di reddito e in quella territoriale. Con un peso spostato tutto sul ceto medio. E con il convitato di pietra dell'evasione e del sommerso che creano effetti distortivi.

L'Irpef (l'imposta sui redditi delle persone fisiche da cui arriva un gettito di 175,17 miliardi considerato anche addizionali comunali e regionali) mostra profonde asimmetrie, come conferma la settima edizione della regionalizzazione sul bilancio del sistema previdenziale italiano a cura di Itinerari previ-

denziali in collaborazione con Cida (confederazione italiana dirigenti e alte professionalità) presentato ieri al Cnel. Qualche numero? Aumentano i contribuenti dichiaranti (41.497.318) e quanti versano almeno un euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008 ma a ciascun contribuente, corrispondono però di fatto 1,427 abitanti. Come spiega Alberto Brambilla, curatore della ricerca e presidente di Itinerari previdenziali, si tratta di «una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece

a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7)», a maggior ragione «se si considera che, mentre quasi la metà degli italiani (il 47%) addirittura non dichiara redditi, tra i versan-

ti è l'esiguo 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche». In sostanza, poco meno di due terzi dell'imposta a carico grava su chi dichiara da 35mila euro di redditi a salire. Cifre che, rielaborando i dati delle dichiarazioni dei redditi 2022 (anno d'imposta 2021) diffusi in primavera dal dipartimento Finanze, tengono conto dell'effetto del-



Peso: 1-4%, 7-39%

le imposte versate al netto del Tir, il trattamento integrativo sui redditi da lavoro dipendente e assimilati che ha preso il posto del bonus 80 euro. Il rapporto si pone come un alert al mondo politico proprio nel momento in cui è appena approdato in Parlamento (per incassare i pareri delle commissioni) il decreto attuativo della delega fiscale che introduce la riduzione da quattro a tre scaglioni dell'Irpef portando l'aliquota del 23% fino a 28mila euro di redditi (per ora) solo per il 2024. Ma con risparmi azzerati a partire da 50mila euro in virtù del taglio degli oneri detraibili.

La profonda polarizzazione - sempre secondo Itinerari previdenziali - è evidenziata dal fatto che i contribuenti che dichiarano meno di 15mila euro sono il 42,59% del totale, compresi i negativi, e pagano solo l'1,73% dell'Irpef complessiva. Più nel dettaglio, ci sono oltre 8,8 milioni di persone (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7,500 euro pagando in media 26 euro di Irpef l'anno mentre sono 7,8 milioni i soggetti che dichiarano tra 7,500 e 15.000 euro (il 18,84% del totale). «Siamo ormai in presenza di due forti disuguaglianze: da un lato abbiamo i contribuenti onesti, dal-

l'altro mezzo paese dimenticato, che si pensa di aiutare con i sussidi, invece che con gli investimenti - mette in evidenza Stefano Cuzzilla, presidente Cida. Non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 13% che guadagna da 35mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco. Non commettiamo l'errore di pensare che le disparità che esistono in questo Paese facciano male solo a chi si trova sui gradini più bassi della scala reddituale».

La presentazione del rapporto è stata anche l'occasione per una presa d'atto delle distorsioni. «Dobbiamo recuperare il potere d'acquisto, non dimenticando che le evasioni sono un problema ed esistono ancora alcune zone d'ombra», rimarca il presidente della commissione Finanze della Camera Marco Osnato (Fdl). Per Luigi Marattin (Italia Viva) bi-

sogna superare gli slogan politici per aiutare il ceto medio. Mentre il presidente del Cnel Renato Brunetta ha evidenziato che «la transizione tecnologica, demografica e ambientale stanno scardinando l'equilibrio dell'Ottocento e del Novecento mettendo in discussione quasi tutto: servono forme nuove di lavoro, tassazione e prestazioni nuove e innovative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi la metà degli italiani non dichiara redditi. Restano le distorsioni prodotte dall'evasione

18,4 miliardi

**LA DIFFERENZA**

Al 2021 le uscite complessive per le varie funzioni di protezione sociale superano le entrate di circa 18,4 miliardi



**CAPACITÀ RIDOTTA**

Per Stefano Cuzzilla (nella foto) «non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi»

**La distribuzione**

La percentuale imposte pagate e contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati (al netto del Tir)



Fonte: elaborazioni Itinerari previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2022



Peso: 1-4%, 7-39%

## SE I DATI FISCALI DIVENTANO LA FOTOGRAFIA DELL'INIQUITÀ E DEGLI ILLECITI DIFFUSI

**L'analisi**

### IL FISCO DIVENTA LA FOTOGRAFIA DELL'INIQUITÀ

di **Salvatore Padula**

**C'**è molto da riflettere, come sempre, su quanto emerge – o forse sarebbe più corretto dire “non emerge” – dalle statistiche sulle dichiarazioni Irpef, a maggior ragione nelle rielaborazioni curate e presentate da «Itinerari previdenziali». Sono numeri che ci ricordano puntualmente alcune amare verità (per altro, più che note), che non possono non richiedere attenzione. Nulla più di questi numeri dovrebbe aiutare la politica ad alzare lo sguardo verso gli evidenti paradossi di un sistema fiscale ancora estremamente malato. E tremendamente iniquo.

Siamo un Paese dove i contribuenti che superano i 35 mila euro di reddito – sono circa il 14% del totale, ovvero 7,7 milioni di soggetti – si accollano il 62% di tutta l'Irpef. E siamo un Paese dove per essere considerati ricchi, o anche solo benestanti (!), basta avere un reddito superiore a 50 mila euro lordi all'anno: condizione nella quale si trovano solo 2,5 milioni di italiani. Per loro, per di più, niente

taglio al cuneo (già a partire da 35 mila euro), niente benefici Irpef. Poi una marea di 34 milioni di poveri (davanti al fisco).

La verità è che è molto difficile sostenere che questi numeri facciano emergere i contorni del Paese che conosciamo. E, allora, la prima considerazione riguarda il fatto che, ancora una volta, le statistiche fiscali ricostruiscono evidentemente una realtà solo parziale. Al punto che, per azzardare un paradosso, finiscono per diventare più intriganti per quel che nascondono, per quel che non mostrano, piuttosto che per quel poco che ci consentono di vedere. Non è proprio una stranezza, considerato che le dichiarazioni dei redditi rappresentano solo gli importi che gli stessi contribuenti denunciano al Fisco e sono quindi un indicatore parziale (e “di parte”) delle reali condizioni economiche dei cittadini. Certo, in alcuni casi i dati sono più fedeli (i dipendenti, i pensionati, pur sapendo che anche qui

esistono possibili forme di illegalità), ma in altri casi lo sono certamente meno. Il che introduce una seconda (e ovvia) considerazione. Che cosa ci possiamo aspettare da un Paese nel quale l'evasione continua a veleggiare su livelli impressionanti, certificati di recente proprio dalla relazione annuale che il governo allega ai documenti di Bilancio? Nel triennio 2018-2020, la media di tasse e contributi evasi ha superato i 96 miliardi di euro. È vero che nel 2020 – ultimo anno di rilevazione – è stato registrato un sensibile miglioramento che ha portato il tax gap a circa 86 miliardi (dato più basso di sempre, circa 13 miliardi in meno rispetto al 2019). Ma se si guarda la sola Irpef si rileva che il miglioramento è stato marginale ed è anche imputabile al fatto (per altro, il 2020 è l'anno del Covid) che gran parte delle piccole partite Iva non paga più l'Irpef ma l'imposta sostitutiva del regime forfettario. Inoltre, non cala, anzi aumenta la propensio-



Peso: 1-2%, 7-14%



ne al tax gap (69,7 euro evasi ogni 100 dovuti) di queste categorie di contribuenti. Insomma, contro l'evasione sono stati fatti importanti passi avanti. Tuttavia, occorre fare di più. Molto di più. Il governo Meloni, con la riforma fiscale, scommette ora su nuovi istituti e nuove regole, tra concordati preventivi e adempimenti collaborativi. Saranno davvero la medicina giusta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 7-14%



## Superbonus Maggioranza in pressing sulla proroga per i condomini

Latour e Parente

— a pag. 8



# Il Superbonus scuote ancora la maggioranza Proroga per i condomini fino a giugno 2024

## Casa

Nel decreto Anticipi arriva una proposta di Forza Italia  
Resta il muro dell'Economia

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

La casa spacca la maggioranza: Forza Italia torna alla carica per ottenere modifiche sul superbonus e sulla cedolare secca. Ma la linea dell'Economia resta quella della prudenza sull'intero disegno della manovra, su cui a stretto giro è atteso il giudizio dell'Europa, per non stravolgerne i saldi e garantire così la tenuta dei conti.

Intanto però nel pacchetto degli emendamenti presentati in commissione Bilancio al Senato alla legge di conversione del decreto Anticipi collegato alla legge di Bilancio (atteso in Aula tra il 28 e il 30 novembre), spicca infatti un correttivo, con prima firmataria la capogruppo azzurra a Palazzo Madama, Licia Ronzulli, insieme a Roberto Rosso e Claudio Lotito, per spostare il termine dei lavori agevolati con il 90% in condominio al 30 giugno del 2024.

Nonostante le ripetute frenate da

parte del Governo, allora, le porte di una possibile riapertura dei termini

per la maxi agevolazione non sembrano ancora completamente chiuse da parte della maggioranza. L'ultima decisione spetterà, come anticipato, al ministero dell'Economia - finora molto freddo sul tema soprattutto per la necessità di garantire la tenuta dei conti pubblici - ma è sempre più evidente la presenza di un fronte, soprattutto all'interno di Forza Italia, che punta a limitare gli incrementi di tassazione sulla casa, imposti dalla manovra e denunciati anche ieri dall'Ance. Anche perché non è la prima volta che arriva un'iniziativa di questo tipo: l'ultimo tentativo dei forzisti sull'argomento fu fatto (e bocciato) a settembre all'interno del decreto Asset.

La proroga, ipotizzata dall'emendamento, non sarà incondizionata, esattamente come nei mesi scorsi avevano chiesto le imprese. La riapertura dei termini per sei mesi, infatti, potrebbe essere concessa soltanto nei cantieri nei quali «siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento com-



Peso: 1-1%, 8-40%

plessivo», alla data del 31 dicembre. Quindi, i mesi in più serviranno a quei condomini che hanno necessità di completare opere già in fase molto avanzata, evitando la corsa alla chiusura nelle ultime settimane dell'anno per agganciare le agevolazioni più favorevoli.

Per accedere a questa chance, a fine anno andrà emesso uno stato di avanzamento lavori che andrà in deroga rispetto alle regole ordinarie del decreto Rilancio: non servirà, cioè, che si riferisca ad almeno il 30% dell'intervento, ma potrà riguardare anche percentuali minori. Questo Sal dovrà fotografare un avanzamento complessivo pari almeno al 60%: tutti i lavori certificati al suo interno potranno essere oggetto di cessione del credito e sconto in fattura. In questo modo, introducendo un extra Sal, si allargano le maglie rispetto alle regole ordinarie. Per chiarire, senza questa modifica, chi aveva fatto un primo Sal al 50% avrebbe dovuto aspettare almeno l'80% per un nuovo Sal.

Una possibile correzione di rotta che, di fatto, andrebbe a modificare in maniera importante il Ddl di Bi-

lancio, in contrasto netto con i ripetuti appelli dell'esecutivo all'inevitabilità della manovra. Il costo della misura, infatti, sarebbe di poco inferiore ai 900 milioni per i prossimi quattro anni. L'emendamento, infatti, stima 220 milioni di nuovi oneri tra il 2024 e il 2027, da coprire attraverso un incremento monstre dal 3 al 15 per cento della web tax, l'imposta che colpisce i ricavi prevalentemente da pubblicità online dei grandi player internazionali dei social e dell'economia digitale.

Se le risposte del Governo sulla possibile proroga sono un'incognita, le ipotesi di rinvio trovano ampio terreno di condivisione in molti partiti di opposizione. Nello stesso pacchetto di emendamenti al decreto Anticipi, infatti, si registrano proposte di modifica, di tenore molto simile a quelle di Forza Italia, da parte del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico e dell'Alleanza Verdi Sinistra.

Sempre nel decreto Anticipi, spunta un tentativo di soluzione a firma del relatore Guido Quintino Liris (FdI) per la questione dei mutui

a tasso agevolato concessi ai dipendenti bancari dagli istituti di credito, penalizzati dalle norme tributarie sui fringe benefit. Un altro emendamento potrebbe modificare il riferimento annuale per il calcolo della soglia da usare per l'eventuale tassazione Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stangata sulla web tax fino al 15 per cento per coprire la misura ipotesi di soluzione sui mutui dei bancari**



### LA CARENZA DI PERSONALE SOFFOCA CORSIE E LISTE D'ATTESA

Ci sono 35mila giovani medici già pronti ma nelle corsie continuano a lavorare i gettonisti. E contemporaneamente

il piano delle liste d'attesa rischia di fallire perché mancano almeno 90mila tra dottori e infermieri. È la fotografia emersa dall'inchiesta del Sole 24 Ore del 29 ottobre



Ventiquattro ore di protesta. I medici hanno annunciato ieri lo stop per la data del 5 dicembre



Peso: 1-1%, 8-40%

# Mes, nuovo rinvio nonostante i pressing Ue

## La battaglia eterna

Scontato lo slittamento a dopo Natale ma Bruxelles torna a chiedere la ratifica

**Barbara Fiammeri  
Gianni Trovati**

ROMA

Puntuale come a ogni vigilia di Eurogruppo ed Ecofin anche ieri dalle solite "fonti Ue" è arrivata l'espressione della «fiducia che l'Italia stia facendo del suo meglio per mantenere gli impegni» sulla ratifica della riforma del Mes. Altrettanto puntuali arrivano da Roma

indicazioni chiare sul fatto che il Governo ha intenzione di guadagnare ancora tempo per aggirare un voto in Aula che certificherebbe la spaccatura della maggioranza o la rottura con Bruxelles. Proprio il tempo, però, è una variabile chiave, perché senza il «sì» italiano entro fine novembre diventa impossibile, per tutti, far partire il Mes riformato da gennaio.

L'appuntamento è calendarizzato per lunedì 20 novembre. Al terzo punto dell'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea della Camera c'è la ratifica del Mes. Ma è già scontato che il tema non sarà affrontato e slitterà a dopo la pausa natalizia. Giorgia Meloni non ha infatti alcuna intenzione di dare il via libera alla

riforma del Salva Stati prima di sapere quali saranno le regole del nuovo Patto di stabilità. La premier l'ha detto pubblicamente in più occasioni. «Non si può affrontare il tema di uno strumento se non se ne conosce la cornice». E la cornice sono le nuove regole fiscali attese entro fine anno. In caso contrario (questa continua a essere la posizione ufficiale a Bruxelles) tornerà in vigore il vecchio Patto sospeso causa Covid. Un'opzione che però a Palazzo Chigi non è ritenuta percorribile perché metterebbe in difficoltà soprattutto l'Italia, ma non solo l'Italia. Di qui la scelta di fare del Mes una pedina di scambio visto che l'Italia è l'unico Paese a non averlo ancora ratificato. La premier è convinta che una frattura con l'Italia a pochi mesi dalla fine della legislatura del Parlamento Ue (le Europee si terranno a giugno) non convenga neppure ai tedeschi, che hanno una posizione molto critica sull'ammorbidente del Patto. Meloni tra due settimane, il 22 novembre, sarà a Berlino per un bilaterale con il cancelliere Olaf Scholz dove tra le portate principali ci sarà anche il confronto sul nuovo Patto. Un faccia a faccia che si svolgerà quando sarà ufficiale l'ennesimo rinvio del Parlamento italiano.

Anche il collegamento fra via libera al nuovo Mes e riforma della governance comunitaria, però, sembra avere poca fortuna al di là delle Alpi, dove l'intreccio è derubricato a «giudizio politico» delle autorità italiane, respinto però da tutti gli altri Paesi. Ma visti da Roma entram-

bi i dossier viaggiano su strade in salita: «Non c'è un ampio consenso» sulle richieste italiane di incorporare dai vincoli importanti voci di spesa per investimenti in un'Europa in preda a una «involuzione burocratica», ha detto il ministro dell'Economia Giorgetti negli ultimi giorni. Il calendario però corre, e prevede per il 15 novembre le previsioni della Commissione Ue su economia e conti pubblici dei Paesi, che per l'Italia difficilmente saranno in linea con il +1,2% di crescita messo in programma per il 2024. Sulla base di questi numeri il 21 novembre arriverà il primo giudizio sulla manovra, che nel frattempo avrà affrontato gli esami di Fitch il 10 novembre e quello di Moody's il 17, più temibile perché lì i BTP sono già all'ultimo scalino prima dell'area più a rischio e l'outlook è negativo. Più che in Parlamento, dove il «no» a emendamenti dovrà reggere il pressing di deputati e senatori, la partita della manovra si gioca fra Bruxelles e i desk degli analisti internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL CALENDARIO

#### 10 e 17 novembre

Fitch il 10 novembre e Moody's il 17 pubblicheranno il loro giudizio sul debito italiano

#### 15 novembre

Il 15 novembre arriveranno le previsioni della Commissione Ue su economia e conti pubblici dei Paesi, che per l'Italia difficilmente saranno in linea con il +1,2% di crescita messo in programma per il 2024.

#### 21 novembre

Il 21 novembre arriverà il primo giudizio della Commissione europea sulla manovra



Peso: 18%

## L'impatto Le tecnologie che cambiano i mestieri

Cristina Casadei — a pag. 25

# L'intelligenza artificiale cambia il 75% dei lavori

**Studio predittivo.** In futuro il disallineamento domanda-offerta crescerà, secondo Ey, Sanoma e Manpowergroup. Il sistema formativo arranca

### Cristina Casadei

Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è destinato a scendere, dal picco del 70% delle figure tecnico ingegneristiche e degli operai specializzati? Uno Studio predittivo sul futuro delle competenze nell'era dell'intelligenza artificiale di Manpowergroup, Ey e Sanoma, (che anticipiamo ai nostri lettori, verrà presentato domani a Roma) prova a dare una risposta su un arco di tempo lungo, analizzando settori e profili. Nel nostro Paese emergono molte criticità perché, all'ormai cronico mismatch, si aggiungono le difficoltà di un sistema formativo che fatica a tenere il passo dei ritmi sempre più veloci dell'innovazione tecnologica nelle aziende. Troppo, per scuola e Università.

### L'onda su banche e assicurazioni

Con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale la domanda di lavoro aumenterà in 9 settori su 23: tra questi ci sono le telecomunicazioni, le public utilities e la chimica, ma anche servizi di cura, di educazione, formazione e di gestione delle risorse umane. Tra quelli in cui si prevede che la domanda di lavoro aggregata diminuirà ci sono invece ban-

che e assicurazioni, che hanno da tempo intrapreso un percorso di ristrutturazione legato all'uso delle tecnologie dei dati. Disaggregando le previsioni per le singole professioni, l'impennata della domanda riguarderà ingegneri e fisici il cui fabbisogno crescerà del 7%, ma anche analisti di mercato e psicologi del lavoro e della formazione (+3%). Crescerà la domanda di profili ad alto contenuto creativo, come architetti, progettisti, pianificatori, ma anche le professioni legate al marketing e alle vendite (+5%). L'impatto dell'AI sulla riorganizzazione dei processi e dei modelli lavorativi sarà evidente nella crescita della domanda di professioni manageriali.

### L'impatto dell'AI

L'elemento positivo che emerge dallo studio è che nel prossimo decennio non vedremo solo l'effetto di sostituzione del lavoro umano con l'intelligenza artificiale. In Italia la domanda di lavoro continuerà a crescere, anche se la crescita rallenterà a partire dal 2024 e poi, in modo più significativo, dal 2027, con la maggiore diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale generativa e robotica avanzata nelle aziende. L'elemento che potrebbe essere considerato problematico riguarda invece la domanda di profili professionali a livello di qualifica media che hanno a che fare con la gestione dati. Ci sarà infatti sempre meno

bisogno di tecnici, conduttori d'impianti, lavoratori della logistica e di chi svolge mansioni d'ufficio.

### I green jobs

Un altro cambiamento che le imprese dovranno gestire e che avrà un impatto sul mercato del lavoro è legato alla sostenibilità e agli obiettivi ESG - Environmental, social, governance: nei prossimi anni, su queste competenze dovrà formarsi oltre il 60% dell'attuale forza lavoro. Dal momento che il 94% delle organizzazioni globali ammette di non avere tutti i professionisti necessari e il 70% si sta già muovendo per assumerli, vedremo una forte crescita dei cosiddetti green jobs. Tra le professioni verdi del futuro ci sono sicuramente ingegneri di fonti di energia rinnovabile e della mobilità elettrica, ma anche manager come chief sustainability officer e manager dei rischi ambientali.



Peso: 1-1%, 25-46%

### La domanda cambia

Visto che in prospettiva tre quarti delle professioni muterà significativamente, lo studio, elaborato grazie a tecniche di Ai e algoritmi di machine learning, vuole essere uno strumento per le organizzazioni, gli enti di formazione e decisori pubblici per intervenire nel lungo periodo. Donato Ferri, EY Europe West Consulting Managing Partner afferma che «nel prossimo decennio i profili la cui domanda registrerà una maggior crescita sono sì legati alla pervasività della tecnologia, ma anche alla progettazione di nuovi modelli di lavoro e di collaborazione tra le persone. Non soltanto la relazione tra “uomo-macchina” evolverà strutturalmente, ma vedremo nuove forme di lavoro a distanza e diverse opportunità di collaborazione nelle catene del valore e tra ecosistemi interconnessi».

### Neolaureati disallineati

Il disallineamento tra le competenze dei neolaureati italiani e i lavori di primo impiego crescerà in modo significativo nel decennio, soprattutto in uscita dai

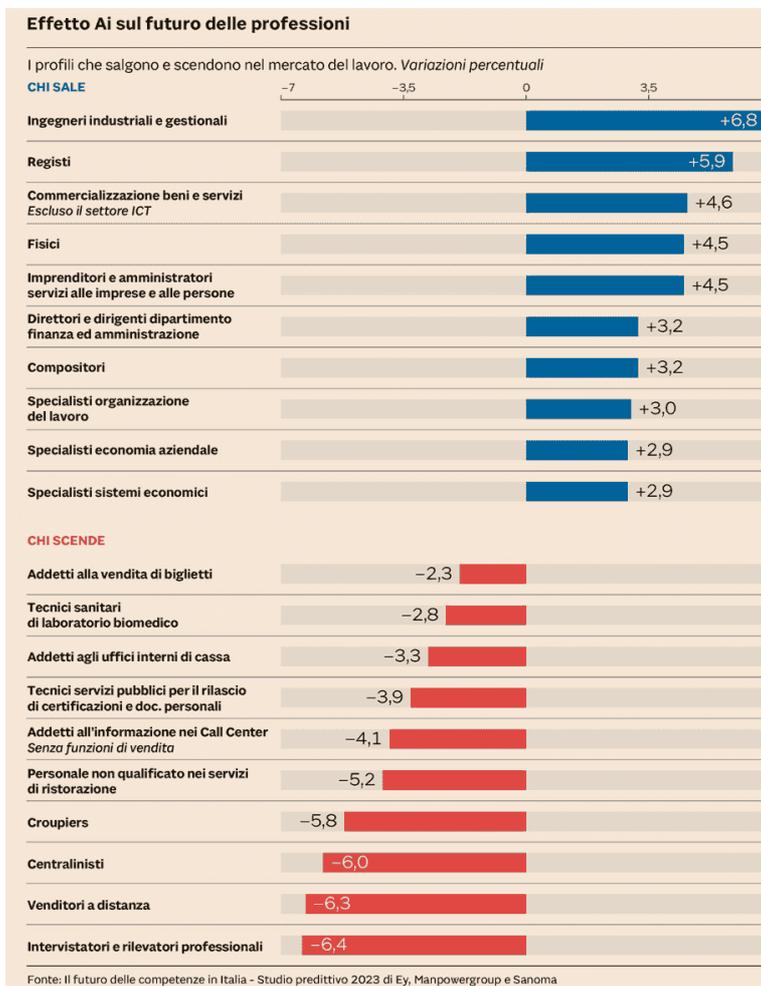
percorsi STEM, in scienze e tecnologie agrarie, biotecnologie, scienze e tecnologie informatiche, disegno industriale, per citare alcune discipline. Ma crescerà anche tra i lavori di primo impiego più frequenti tra i laureati triennali, come tecnici programmatori, grafici, tecnici agronomi. Nei curriculum delle classi di laurea, meno soggetti a modifiche nel breve periodo, si sta infatti creando un disallineamento tra le esigenze del mercato del lavoro e i tempi di risposta dell'Università. Proprio per questo, Anna Gionfriddo, ad di ManpowerGroup Italia, spiega che «è necessario intensificare le azioni di upskilling e reskilling a breve termine, anche attraverso gli strumenti e i fondi a disposizione, per fornire le competenze per le migliaia di posizioni vacanti per raggiungere gli obiettivi del Pnr». Un rimedio al talent shortage e al mismatch sarà offerto dalla formazione dove l'integrazione dell'intelligenza artificiale renderà più semplice e rapido allineare le offerte dei sistemi di istruzione alle trasformazioni del mercato del lavoro.

ta nelle imprese non potrà considerarsi esonerata la scuola. Mario Mariani, ad di Sanoma Italia ne sottolinea «il ruolo essenziale, sotto diversi aspetti: da un lato, fornendo le skills sociali, cognitive ed emotive che permetteranno ai ragazzi di entrare e di adattarsi ad un mercato del lavoro in continua e veloce trasformazione. Un altro obiettivo è però aiutare i giovani a individuare il percorso professionale migliore: per questo l'orientamento è diventato centrale nel percorso formativo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il ruolo della scuola

Dall'onda di cambiamento che è arriva-



Peso: 1-1%, 25-46%

## Cassazione

Clausola penale  
nei contratti,  
non si paga  
imposta di registro

Angelo Busani

— a pag. 35

# Niente tassazione sulla penale: basta quella sul contratto

## Imposta di registro

La Cassazione si pronuncia  
per la prima volta  
e dà ragione al contribuente

Le Entrate tassano anche  
la singola clausola perché  
ha contenuto patrimoniale

### Angelo Busani

La clausola penale non è soggetta ad autonoma tassazione con l'imposta di registro, in ragione della sua accessorietà rispetto al contratto nella quale è inserita: la tassazione del contratto in cui è presente la penale "assorbe" pertanto la rilevanza tributaria della clausola penale. È questa la decisione contenuta nella sentenza di Cassazione n. 30983 del 7 novembre 2023.

In tale pronuncia, affrontando un caso privo di precedenti nella giurisprudenza di legittimità, si afferma dunque che la penale si sottrae all'applicazione della norma di cui al primo comma dell'articolo 21 del Dpr 131/1986 (il Testo unico dell'imposta di registro). Secondo questa norma, tutte le disposizioni contenute in un con-

tratto sono suscettibili di autonoma tassazione.

### La questione

La penale si presta pertanto a essere osservata in base al secondo comma, secondo il quale la pluralità delle disposizioni contenute in un atto genera una sola tassazione (che è quella afferente alla disposizione dalla quale deriva l'imposta più elevata) quando dette disposizioni «derivano necessariamente, per loro intrinseca natura, le une dalle altre».

Né importa che, quale penale per un ritardo (come tipicamente accade nei contratti di locazione), sia pattuito un tasso di interesse moratorio eccedente quello legale: anche se, in tal caso, non si verte tecnicamente nell'ambito di una clausola penale, si ha pur sempre una pattuizione che

ha caratteri di intrinseca e necessaria derivazione.

Con questa decisione, la Cassazione dovrebbe aver messo la parola fine a una pluridecennale e assai spinosa differenza di vedute tra fisco e contribuenti, mai sopita probabilmente perché, dal lato del contribuente, non si è mai insistito più di tanto: si sta parlando infatti dell'applicazione di un'imposta di registro con l'aliquota del 3% e pertanto assai spesso pari alla misura fissa di 200 euro. Cioè un importo che sconsiglia in radice l'attivazione di un contenzioso e induce ad acquietarsi verso la pretesa del fi-



Peso: 1-1%, 35-36%

sco, pur se appare ingiusta.

Invero, per penali più consistenti, vi è spesso il ricorso al cosiddetto "scambio di corrispondenza", il che confina l'applicazione dell'imposta di registro al rarissimo verificarsi del caso d'uso.

#### La posizione delle Entrate

L'agenzia delle Entrate ha più volte ribadito - ad esempio, nelle risoluzioni 310388/1990 e 91/E/2004; nella nota della direzione regionale (Dre) della Lombardia del 12 luglio 2013 e nella nota della Dre del Lazio del 16 maggio 2016; nella risposta a interpello 246/2022 - che la clausola penale ha una propria individualità e, come tale, deve essere tassata in quanto disposizione «avente contenuto patrimoniale».

#### Le sentenze di merito

La giurisprudenza di merito ha oscillato tra poche decisioni che hanno accolto l'opinione dell'agenzia delle Entrate e molte

decisioni che l'hanno contrastata per le stesse ragioni che ora sono state adottate dalla Cassazione a sostegno della sua odierna decisione sulla non applicabilità dell'imposta di registro alla clausola penale.

#### La sentenza di legittimità

La Cassazione osserva dunque che la clausola penale, da un lato, ha lo scopo di sostenere l'esatto adempimento delle obbligazioni originate dal contratto nel quale essa è contenuta e che, pertanto, non ha una causa "propria" e distinta, ma ha una funzione servente e rafforzativa intrinseca al contratto in cui è inserita. D'altro lato, la Cassazione ha osservato che la clausola penale non può evidentemente sopravvivere in autonomia rispetto al contratto al quale accede.

In altre parole, la penale, per sua inscindibile funzione e intrinseca natura, è da considerare unitariamente rispetto al contratto nel quale viene contemplata, in

quanto prestabilisce e specifica, per il caso di un eventuale inadempimento, l'obbligo risarcitorio che è altrimenti regolato direttamente dalla legge.

La prestazione prefigurata nella caparra e tutte le altre prestazioni originate dal contratto sono infatti riconducibili a un'unica causa, dato che il legislatore ha concesso alle parti di un contratto di inserire la predeterminazione del danno risarcibile direttamente nel contenuto del contratto.

In sostanza, non potendo affermarsi che la penale e le altre clausole del contratto all'interno del quale la penale è stata inserita siano rette da cause diverse e separabili, ne discende la conseguenza di doverle considerare tutte derivanti, per loro intrinseca natura, le une dalle altre e, quindi, tassabili solo limitatamente a quella che dà luogo all'imposizione più onerosa.

**IL DANNO È concesso alle parti inserire la predeterminazione del danno risarcibile nel contratto**

#### L'importanza.

Con la sentenza 30983/2023, la Cassazione dovrebbe aver messo la parola fine a una pluridecennale e spinosa differenza di vedute tra fisco e contribuenti

**Secondo la Corte la causa che regge la penale è la stessa su cui si fonda l'intero accordo tra le parti**

#### IN SINTESI

##### La motivazione

Secondo la Corte di cassazione, la clausola penale in un contratto ha lo scopo di sostenere l'adempimento delle obbligazioni stabilite dal contratto in cui è contenuta. Quindi non ha una causa autonoma e separabile rispetto a quella che regge il resto dell'accordo tra le parti né può sopravvivere a quest'ultimo: tutto è riconducibile a un'unica causa, che è quella del contratto stesso. Così le clausole contenute nel suo testo vanno tutte considerate come derivanti le une dalle altre e per questo soggette a un'unica applicazione dell'imposta di registro, sulla clausola per la quale è applicabile la tassazione più onerosa



Peso: 1-1%, 35-36%



# Berlino sblocca la riforma del Patto la priorità sarà il taglio del deficit

Vicina l'intesa sulla nuova governance Ue in agenda domani all'Ecofin. La riduzione del debito scatterà dopo aver riportato il disavanzo sotto il 3%. Per Roma un compromesso che eviterà correzioni eccessive

dal nostro corrispondente

**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – La Germania sblocca la riforma del Patto di Stabilità. O meglio: per la prima volta non dice no. Domani arriverà sul tavolo informale dell'Ecofin la proposta di mediazione franco-spagnola.

Certo, non tutto è definito e i ministri dell'Economia domani dovranno comunque lavorare ancora per arrivare al via libera. Eppure il segnale lanciato dalla Cancelleria tedesca ha aperto uno squarcio di ottimismo. L'obiettivo è di chiudere il pacchetto entro l'anno.

Il punto di partenza rimane la richiesta tedesca di inserire nella nuova governance economica dei parametri oggettivi che garantiscano controllo del deficit e calo del debito. Nei mesi scorsi la cifra dell'1 per cento di tagli era vista come un totem inviolabile. Un obiettivo pesante che renderebbe inutile la riforma del Patto.

La soluzione franco-spagnola, allora, prevede di lasciare sostanzialmente inalterato il "muro" germanico sull'1 per cento. Ma verrebbe articolato in maniera diversa. La riduzione dell'eventuale debito in eccesso

rispetto al parametro del 60 per cento nel rapporto con il Pil (l'Italia è sopra il 145 per cento e la Francia si avvicina al 110, tanto per fare due esempi), scatterà solo una volta messo a posto il disavanzo. Ossia i Paesi che hanno sia deficit sia debito oltre i tetti stabiliti (quello del deficit è il 3 per cento in rapporto al Pil), dovranno prima contenere il disavanzo annuale e solo dopo dovranno o potranno avviare la parabola discendente del debito.

La prima fase dovrà avvenire nell'arco di sette anni, come era già stato indicato nella iniziale formulazione della Commissione Ue. Cosa significa? Che l'Italia, la quale come è stato confermato anche nella Nodef e nella legge di Bilancio ha deficit oltre il 5 per cento nel 2023 e oltre il 4 per cento il prossimo anno, dovrà intervenire in primo luogo sul deficit. Di fatto il nostro Paese dovrebbe arrivare ad un rapporto deficit-pil del 2 o almeno del 2,5 per cento utilizzando la consueta discrezionalità su questi aspetti. Una riduzione, dunque, dello 0,5 ogni anno. Una formulazione accompagnata da un ulteriore dato di flessibilità: gli Stati possono decidere nell'arco del periodo di attuazione del Pnrr, quindi fino al 2026, quale quota annuale di "risparmi" imporre. Una concessione rivolta soprattutto al governo Me-

loni. Perché? Perché consentirebbe alla sua squadra di evitare manovre impegnative alla fine della legislatura o quando si tornerà alle urne. Permette quindi di affrontare le campagne elettorali con meno pressioni. E anche di gestire le spese legate al Piano Nazionale di Riforme e Resilienza in maniera più elastica.

Non si tratta del famigerato "scomputo" degli investimenti dal deficit come aveva chiesto l'esecutivo di Roma, ma è comunque una mano tesa verso il Belpaese. Solo successivamente, dunque, si dovrebbe pensare al debito. Il principio di fondo è che tutti i partner sovraesposti dovranno garantire una traiettoria discendente. La riduzione dell'1 per cento rientrerà in questo quadro soprattutto se non verrà assicurato un calo progressivo.

Per l'Italia si tratta di una exit strategy ragionevole. Ma con un obbligo ormai non più rinviabile: il deficit come previsto dall'ultima Nodef non sarà più accettato. Dal prossimo anno – e forse già dalla prossima primavera – dovranno partire sforbicate consistenti al bilancio. Sapendo che alcune spese inserite nella manovra all'esame del Parlamento come il taglio del cuneo fiscale, non potranno essere confermate il prossimo anno se non in presenza di nuove coperture (tasse?). ©RIPRODUZIONE RISERVATA

↓ -0,69% **FTSE MIB**  
28.395,90

↓ -0,61% **FTSE ALL SHARE**  
30.264,46

↓ -0,21% **EURO/DOLLARO**  
1.06980 \$



Peso: 43%

## I punti

**1** **Il Patto di Stabilità**  
Le regole della governance europea (deficit sotto il 3% e debito sotto il 60% del Pil) sono state sospese durante la pandemia

**2** **Le nuove regole**  
L'obiettivo è di arrivare ad un accordo sul nuovo patto di Stabilità entro l'anno. Sul tavolo la proposta di mediazione franco-spagnola

**3** **Il compromesso**  
La Germania avrebbe ottenuto di mantenere la riduzione annuale del debito, ma scatterebbe solo dopo aver riportato il deficit sotto il 3%



▲ **Olaf Scholz** Cancelliere tedesco



Peso: 43%

La presidente dell'Ance Brancaccio: "Con le nuove aliquote il prelievo fiscale sale di circa 1,9 miliardi di euro"  
La replica di Osnato (Fdl): "Chiediamo solo un piccolo sacrificio a chi ha di più, non ci sembra un'eresia"

# Manovra, costruttori all'attacco

## "Troppe tasse sulla casa"

### Pensioni, i medici in sciopero

#### LA GIORNATA

LUCA MONTICELLI

**T**agli alla sanità, pensioni e tasse: sindacati e categorie vanno all'attacco della legge di bilancio. E i medici proclamano lo sciopero il 5 dicembre. L'esame della manovra al Senato non è ancora iniziato, ma già al primo giorno di audizioni la tensione è alta. La maggioranza riesce a litigare sull'aumento delle imposte sulla casa con l'Ance, l'associazione dei costruttori di **Confindustria** sulle cui posizioni il centrodestra è sempre stato schierato, soprattutto quando era all'opposizione. Scintille persino con Confedilizia che boccia la cedolare secca sugli affitti brevi al 26%. Meloni, Salvini e Tajani sono sempre stati dalla parte dei costruttori e dei proprietari di casa quando in passato bisognava frenare l'Imu, votare le proroghe del Superbonus o bloccare la riforma del catasto. Ma da quando Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sono entrati a Palazzo Chigi e al Tesoro la musica è cambiata. La polemica con l'Ance è durissima.

La presidente dell'associazione Federica Brancaccio parla di un inasprimento delle tasse sulla casa «ingiustificatamente punitivo». Dalla relazione tecnica della manovra «emerge un consistente aumento del prelievo fiscale per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio», ricorda. Un dato che manda su tutte le furie il capogruppo Fdi Tommaso Foti: «È una fake news, parlano

di tasse ma in realtà gran parte del gettito deriva dall'aumento della ritenuta per i bonifici per i crediti di imposta». Tecnicamente è una perdita di liquidità per le imprese, perché le banche trattengono queste somme nel momento del bonifico disposto dai clienti come acconto dell'imposta sui redditi. Tuttavia la relazione tecnica spiega che la misura comporterà un recupero dell'evasione fiscale. Si scaglia contro Brancaccio pure il presidente della commissione finanze della Camera, Marco Osnato, fedelissimo di La Russa: «I due miliardi di cui parla l'Ance non esistono, chiediamo solo un piccolo sacrificio a chi ha di più, non ci sembra un'eresia, l'edilizia ha ricevuto un forte sostegno da parte del governo negli ultimi anni». Il sacrificio a cui si riferisce Osnato riguarda la cedolare secca sugli affitti brevi che passa dal 21 al 26% (per chi ha un secondo immobile affittato) e il rialzo dell'aliquota sugli immobili all'estero intestati a cittadini italiani. «La strada da seguire non è quella delle norme fiscali punitive bensì quella degli incentivi e delle tutele», sottolinea il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa che chiede al centrodestra di abbassare l'Imu. Le critiche dei costruttori e dei proprietari di casa si concentrano anche sul Superbonus: «Non serve criminalizzare, bisogna risolvere i problemi», dice ancora l'Ance. Sul punto si pronuncia l'Abi:

«C'è uno sforzo del settore bancario per riattivare il circuito delle cessioni di credito del Superbonus, ma si tratta di una procedura con tempi più lunghi rispetto a quella degli F24 che avevamo proposto e non è stata adottata».

Le pensioni e la sanità sono i capitoli che infiammano i sindacati. La conferenza dei capi-

gruppo di Palazzo Madama ha calendarizzato la manovra in aula dal 4 al 7 dicembre, quindi l'esecutivo ha poco meno di un mese per attenuare il taglio delle pensioni degli statali. I medici sono sulle barricate: i sindacati Anaa e Cimo hanno fissato per il prossimo 5 dicembre uno sciopero di 24 ore. Alle due organizzazioni si è aggiunta l'Intersindacale dei dirigenti, veterinari e sanitari del Servizio sanitario che annuncia forme di mobilitazione alternative. I medici iscritti a Cgil e Uil parteciperanno alle proteste contro la manovra proclamata dalle due confederazioni dal 17 novembre.

Nel corso dell'audizione in Senato, il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari denuncia il pacchetto di norme sulla flessibilità pensionistica: «Dovevano cancellare la legge Fornero e invece la confermano. Con i nuovi re-



Peso: 6-34%, 7-10%



quisiti più restrittivi, Quota 103 e Ape sociale riguarderanno nel complesso nemmeno 10 mila persone, mentre Opzione donna, ulteriormente peggiorata con l'incremento di un anno dell'età anagrafica, rimarrà concretamente inutilizzata», stima la Cgil. In un momento così delicato, però, il fronte sindacale è tutt'altro che unito, con il leader della Cisl Luigi Sbarra che risponde per le rime a Maurizio Landini: «Eviti di avventurarsi in ragionamenti orientati al profilo politico e partitico. Landini si è lasciato andare a

qualche caduta di stile parlando di una Cisl subalterna ai governi. Noi coltiviamo e pratichiamo il valore dell'autonomia - evidenzia Sbarra - e continueremo a farlo».

Si rivolge al governo anche l'Alleanza per il fotovoltaico che chiede certezza normativa e lo sblocco dei processi autorizzativi: da qui al 2030 bisogna installare 100 Gigawatt per compiere la transizione energetica. —

I camici bianchi  
incroceranno  
le braccia per 24 ore  
il 5 dicembre

## Sale la tensione tra i sindacati con lo scontro tra la Cisl e la Cgil

### IL TAGLIO ALLE PENSIONI

● Persone coinvolte ● Somme perdute

4 categorie, che avevano in passato Casse autonome poi confluite nell'Inps, si vedono ridotte le aspettative sul loro assegno previdenziale

NEL 2024

35.000

Dipendenti pubblici

Lavoratori degli enti locali

27.000

Medici e infermieri

3.800

Maestri delle elementari

400

Ufficiali giudiziari

200

18 milioni lordi

● 562 euro in media a testa

FINO AL 2043

732.300

3,5 miliardi lordi

● 2,3 netti

I TAGLI NON SONO TUTTI UGUALI

Euro persi all'anno a parità di condizioni (Cgil)

2.000

Medico

1.000

Infermiera

500

Dipendente comunale

3.300

Funzionaria di Cancelleria

Fonte: relazione tecnica al ddl Bilancio

WITHUB

### I nodi della Finanziaria

#### 1 Pressione fiscale sugli immobili

Le associazioni dei costruttori e dei proprietari di case, da sempre vicine al centrodestra, protestano per gli aumenti di tasse sul settore immobiliare.

#### 2 Previdenza per i medici e gli statali

Nuove formule di calcolo delle pensioni degli statali, in particolare i medici, e regole più stringenti per l'uscita dallavoro suscitano malcontento.

#### 3 Energia, procedure da sbloccare

L'Alleanza per il fotovoltaico che chiede «certezza normativa e sblocco dei processi autorizzativi» per compiere la transizione energetica al 2030.

#### 4 Lex Ilva e le altre crisi industriali

Restano aperti i dossier dell'ex Ilva e di altre industrie in crisi; il probabile approssimarsi di una recessione non favorisce l'evolversi di queste vicende.

I sindacati sono pronti a scendere in Piazza contro la legge di Bilancio varata dal governo Meloni



Peso: 6-34%, 7-10%



REGOLE PENALIZZANTI SUL DEBITO, ROMA E PARIGI ATTACCANO BERLINO. TAGLI ALLE PENSIONI, I MEDICI IN SCIOPERO

# Nuovo patto Ue, Italia pronta a dire no

**ALESSANDRO BARBERA**

Domani i ministri finanziari europei si riuniscono per il nuovo Patto, ma le probabilità di un accordo sono pari a zero. «Se le cose non cambiano, la nostra firma non può esserci», ammette una fonte del Tesoro. - PAGINA 7



IL RETROSCENA

# Nessun Patto

L'Italia pronta a non firmare la nuova intesa sulle regole dell'Unione europea  
Dopo la Finanziaria il governo aprirà il cantiere privatizzazioni con Ferrovie Poste

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

**D**a un lato la Francia e l'Italia, con un debito pubblico ben al di sopra della media europea, dall'altra la Germania. In mezzo la presidenza spagnola, che tenta la mediazione. Domani i ministri finanziari europei si riuniscono per discutere di nuovo un dossier

decisivo per il futuro dell'Italia e del governo Meloni. Da settimane i governi tentano di trovare un accordo per dare all'Unione nuove regole fiscali dopo la lunga moratoria iniziata con la pandemia, ma le probabilità di un accordo al momento sono pari a zero. Sia Roma che Parigi partono da posizioni troppo distanti rispetto alla proposta della mi-

nistra spagnola Nadia Calvino, che ha fin qui cercato di superare i veti del blocco nordico alla proposta della Commissione europea. «Speriamo di trovare almeno un'intesa



Peso: 1-6%, 7-54%

politica entro la fine dell'anno», spiegano tutte le fonti interpellate a Bruxelles. Ma con il passare dei giorni lo scenario più concreto è invece quello dello stallo. «Se le cose non cambiano, la nostra firma non può esserci», ammette una fonte del Tesoro.

La trattativa sulle nuove regole di bilancio è uno spaccato significativo dei problemi che attraversano il vecchio continente. Il primo: la campagna elettorale di giugno. L'avvicinarsi della scadenza sta creando divisioni fra Paesi e all'interno degli stessi governi nazionali. Emmanuel Macron, in crisi di consenso, deve fare i conti con la pressione della destra antieuropeista. Olaf Scholz, dopo il pessimo risultato dei socialdemocratici alle elezioni regionali in Assia e Baviera, è a sua volta in crisi di consenso. Dentro la grande coalizione ognuno tira acqua alle proprie ragioni, a partire dal ministro delle Finanze liberale Christian Lindner, che ai tavoli europei gioca la parte del falco. Le elezioni in Spagna e Polonia hanno cambiato gli equilibri a favore dei progressisti, di Pedro Sanchez e dell'ex presidente del consiglio europeo Donald Tusk, ma per via delle regole costituzionali mancano ancora governi nel pieno dei poteri. Ai tavoli europei manca la vo-

ce dell'Olanda, che va al voto il 22 novembre. I vertici della Commissione, pur spingendo per un'intesa ed essere pronti a convocare un Consiglio straordinario dei capi di Stato «in qualunque momento», sono considerati espressione di equilibri politici superati. Non solo: per la prima volta da almeno un lustro, l'asse franco-tedesco è spezzato. E non solo per l'uscita di scena di Angela Merkel e del feeling con Macron. Dopo la pandemia il debito francese è alla soglia del 110 per cento in percentuale al Pil, più vicina al 140 italiano del 65 tedesco. Vero è che le autorità contabili tedesche hanno scoperto che i numeri sono un po' truccati, ma la Germania - almeno sulla carta - potrebbe trovare conveniente tornare alla vecchia regola del tre per cento. Poi ci sono fattori con-

tingenti che non aiutano: la socialista Calvino, candidata alla presidenza della Banca europea per gli investimenti, ha bisogno del sostegno tedesco. La sua avversaria - la commissaria liberale danese Margrethe Vestager - vuole quello della Francia.

La domanda che circola nelle cancellerie è: che accadrà se entro Natale non si troverà l'intesa? Per i tedeschi e i suoi alleati si dovrebbe tornare al vec-

chio patto di Maastricht che imporrebbe di tendere al tre per cento di deficit rispetto al Pil e al 60 di debito. Per l'Italia uno scenario da incubo al quale però credono in pochi. «Nelle attuali condizioni di recessione nemmeno Berlino sarebbe in grado di rispettare quei parametri», dice la fonte del Tesoro. La via d'uscita sono le linee guida presentate a giugno dalla Commissione e preparate dall'italiano Paolo Gentiloni. Si tratta, per dirla semplice, del margine che ha permesso al ministro Giancarlo Giorgetti di varare una legge di Bilancio per l'anno prossimo con un deficit del 4,3 per cento, e alla Francia del 4,4. Linee guida che - *rebus sic stantibus* - valgono fino al 31 dicembre 2024.

Dopo la bocciatura dei tedeschi alla proposta di riforma della Commissione, che prevedeva trattative bilaterali con ciascun Paese, ogni tentativo di passi avanti con meccanismi numerici si è arenato di fronte ai veti reciproci. Non è bastata nemmeno l'ipotesi di scorporare alcune spese, da quelle militari alle poste dedicate al Pnrr: ciascun governo tira la coperta dove conviene. In base alle ipotesi attuali, l'aggiustamento necessario a tornare dentro alle regole per l'Italia dovrebbe avvenire entro il 2026. Una soluzione ragionevole, che però non fa i conti

con la crescita debole e l'eredità dei superbonus edilizi. Quest'ultimo è il buco nero nei conti italiani: il Tesoro stima di dover imputare a quella voce venti miliardi di euro l'anno di qui al 2027, un punto di disavanzo in più all'anno. Per i tedeschi un punto di debito in meno all'anno è uno dei passaggi irrinunciabili della riforma. Ma tenendo conto di quell'eredità, per l'Italia significherebbe garantire un aggiustamento di bilancio annuo più o meno pari al doppio di quello che oggi è valutato sostenibile. Per Giorgetti l'equilibrio trovato fin qui, con una Finanziaria per due terzi in deficit e un terzo finanziata con tagli e tasse, è delicatissimo. Se la legge di Bilancio in Parlamento venisse cambiata, l'Italia a quel tavolo non avrebbe più alcuna legittimazione: per questo il ministro è intenzionato a tenere il punto coi partiti. Poco importa se si tratta di ammorbidire la stretta alle pensioni o l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. Di qui in poi si imporrà semmai più austerità: a gennaio sarà l'ora delle privatizzazioni. Quella di Ferrovie, il cui iter durerà un anno e mezzo, e probabilmente di un pacchetto delle azioni di Poste ancora in mano allo Stato.—

**Il ministro Giorgetti non cederà alla pressioni dei partiti sulla spesa pubblica**

**Strappo tra Francia e Germania sulla definizione delle nuove regole europee**



**GIANCARLO GIORGETTI**  
MINISTRO  
DELL'ECONOMIA



Sempre fatte scelte che assicurassero una crescita sostenibile il ferreo controllo della spesa è un imperativo

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è sotto assedio dai partiti di maggioranza

ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO



Peso: 1-6%, 7-54%

**Fermi il 5 dicembre: si tenta di ricucire lo strappo****Medici in sciopero per le pensioni  
Il governo pronto a ridurre la stretta****Luca Cifoni**

I sindacati dei medici hanno proclamato lo sciopero per il 5 dicembre. Nel mirino c'è la legge di Bilancio, dove si rivedono le aliquote di rendimento delle pensioni.

Il governo si dice disponibile a valutare un ammorbidimento della stretta. *A pag. 7*



# Pensioni, medici in sciopero il governo ridurrà la stretta

► Il 5 dicembre la protesta dei sindacati contro l'intervento inserito in Manovra ► Si va verso una revisione più graduale delle aliquote di rendimento degli assegni

**LE TENSIONI**

ROMA Ora c'è anche la data. I sindacati Anaa e Cimo, in rappresentanza dei medici pubblici, hanno proclamato lo sciopero per il prossimo 5 dicembre. Nel mirino c'è naturalmente l'articolo 33 della legge di Bilancio, quello che rivede le aliquote di rendimento delle pensioni dei dottori ma anche di quelle di infermieri, impiegati comunali e regionali, maestre d'asilo. Il che si traduce in una riduzione anche consistente degli importi previdenziali, per coloro che hanno iniziato a lavorare tra il 1981 e il 1995. Si tratta di un intervento che dal punto di vista del governo aveva l'obiettivo di armonizzare i trattamenti dei lavoratori in questione con quelli degli altri dipendenti pubblici.

Ma se questa era la motivazione tecnica, sul piano politico la scelta è arrivata in un momento particolarmente delicato, nel quale per altra via lo stesso esecutivo stava cercando di sostenere la sanità ad esempio sul tema delle liste di attesa. Da qui la dura reazione dei medici, che con tutta probabilità avrà l'effetto quanto meno di ammorbidire la stretta inserita nella manovra. Come indicato anche da Nicola Calandrini (Fdi), presidente della Commissione Bilancio del Senato, le tabelle dei rendimenti dovrebbero essere aggiustate per tamponare l'impatto finanziario più immediato sui redditi degli interessati.

**LE TABELLE**

Quelle attualmente in vigore, che

la legge di Bilancio si propone appunto di modificare, riconoscono un discreto rendimento anche con pochi o pochissimi anni di versamenti relativi alla quota retributiva delle pensioni, ovvero al periodo precedente alla riforma Dini (entrata in vigore nel 1996). La nuova versione fa partire invece da zero i rendimenti per poi allinearli gradualmente fino ad arrivare alla soglia dei 15 anni di contribuzione, a partire dalla quale non cambia nulla rispetto alla vecchia normativa. Proprio questa progressione dovrebbe essere ora rivista, con costi per il bilancio dello Stato non troppo im-



Peso: 1-3%, 7-39%



pegnativi almeno nei primi anni. D'altra parte qualche margine di flessibilità nel capitolo previdenza esiste. Il servizio Bilancio del Senato nel suo dossier giudica «sovrastimata» la quantificazione degli oneri derivanti da un'altra misura, la proroga di Quota 103 (uscita anticipata con 41 anni di contributi e 62 di età). Secondo i tecnici, platee e costi potrebbero risultare più contenuti, visti i molti vincoli inseriti nel testo. In alternativa, risorse sostitutive potrebbero essere reperite con ulteriori ritocchi peggiorativi allo schema della rivalutazione degli assegni. Sempre nel dossier di Pa-

lazzo Madama, si osserva tra l'altro che la stretta sui rendimenti potrebbe provocare una fuga degli interessati verso la pensione, prima dell'entrata in vigore del nuovo regime.

#### LE AUDIZIONI

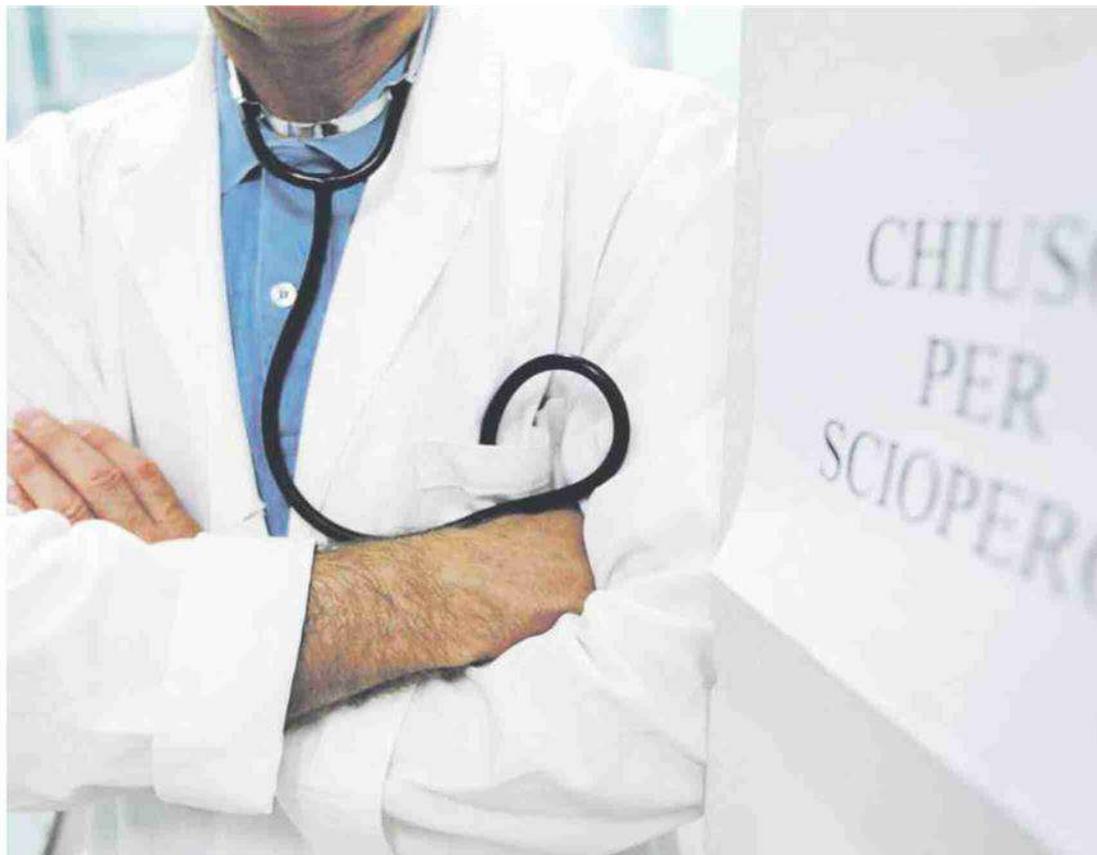
Intanto ieri le commissioni Bilancio di Senato e Camera hanno iniziato le audizioni sulla manovra. Tra le associazioni ascoltate Confedilizia ha criticato ancora la stretta fiscale sugli affitti brevi (sollecitando semmai incentivi per quelli di lunga durata) mentre i costruttori dell'Ance (che insistono per una proroga del su-

perbonus alle attuali condizioni) hanno evidenziato come la legge di Bilancio contenga 1,9 miliardi di tasse sulla case nel prossimo triennio. La gran parte di questo importo si riferisce però all'innalzamento (dall'8 all'11 per cento) della ritenuta d'acconto operata sui bonifici per le ristrutturazioni, a carico delle imprese del settore.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MARGINI DI MOVIMENTO PER LE COPERTURE FINANZIARIE: LA SPESA PER QUOTA 103 POTREBBE RIVELARSI SOVRASTIMATA



### L'AGITAZIONE DEL SETTORE

I sindacati dei medici Anaa e Cimo hanno proclamato lo sciopero il prossimo 5 dicembre contro il taglio in Manovra alle pensioni statali future



Peso: 1-3%, 7-39%



# Patto governo-impres contro la denatalità: figli e lavoro conciliabili

## IL MESSAGGIO

**ROMA** Un patto per la maternità. Un'alleanza tra aziende e istituzioni per imprese sempre più «a misura di mamma e di bambino». Giorgia Meloni non lo nasconde: per rilanciare l'occupazione femminile e agevolare il ritorno in ufficio delle neomamme (ma anche dei neopapà), molti sono i passi ancora da compiere. Ed è in questa direzione che va l'accordo promosso dai ministeri della Famiglia e del Lavoro, siglato da un centinaio di aziende pubbliche e private (tra cui Amazon, Acea, Coca Cola, Enel, e Tim, ma anche Prenatal, Plasmon, Autostrade e Lottomatica). L'obiettivo? Fare in modo che figli e lavoro, per molte donne, non rappresentino più un bivio inconciliabile.

«Purtroppo – scandisce la premier in un videomessaggio inviato alla presentazione dell'accordo

– sono ancora troppe le donne costrette a dimettersi dal lavoro dopo essere diventate mamme; troppe le mamme lavoratrici che vedono il proprio percorso di carriera ostacolato». E «troppe – insiste – le donne che rinunciano a mettere al mondo un bambino perché vivono questa scelta come un'alternativa alla realizzazione professionale». Qualcosa che «non possiamo più permettere».

L'idea, insomma, è quella di coinvolgere le imprese per invertire il trend del calo demografico. «La denatalità e la mancanza di libertà sono in fondo due facce della decrescita», osserva Meloni. «E la decrescita non è mai felice».

Tra i punti fondamentali del nuovo codice di autodisciplina figura – ad esempio – l'impegno sulla continuità di carriera delle neomamme che rientrano a lavoro. Ma il sostegno alle spese per la cura e l'educazione dei figli. E la possibilità di valutare gli obiettivi raggiunti dalla lavoratrice (o dal lavoratore) in base non alla presenza ma agli obiettivi raggiunti.

**PER LA MATERNITÀ  
UN CODICE SIGLATO  
DA CENTO AZIENDE  
MELONI: «TROPPE  
MAMME COSTRETTE  
A DIMETTERSI»**

## BUONE PRATICHE

E poi l'attenzione alle buone pratiche già messe in campo dalle aziende che possono essere replicate: «Ci sono imprese in cui c'è il servizio lavanderia, il servizio di asporto della cena», elenca la ministra Eugenia Roccella. Mentre per la titolare del Lavoro Elvira Calderone con un'occupazione femminile in linea con gli obiettivi dell'Ue «potremmo contare sul 7% di Pil in più». Senza contare che «senza figli – conclude Meloni – avremo un'Italia più povera». Ecco perché, avverte, il governo ha rimesso al centro il tema della natalità. Con misure come «il potenziamento del congedo parentale» e «la decontribuzione per le mamme». Ma «sono convinta – aggiunge Meloni – che insieme possiamo fare molto di più». Con l'obiettivo di «un'organizzazione del lavoro che non consideri una penalità l'essere genitori».

**A. Bul.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**Scontro sul Patto****Stabilità,  
slitta l'intesa:  
Berlino  
si oppone**

**BRUXELLES** Slitta l'intesa tra i governi sulla riforma del Patto di stabilità. In un'Europa alla ricerca del consenso sui principali dossier politici, ci si accontenta di qualche passo avanti in tutt'altro ambito: quello del nucleare, con la promessa fatta ieri dalla Commissione di un rapido avvio del lavoro sugli incentivi ai piccoli reattori modu-

lari. Fronte Patto, all'incontro dei ministri delle Finanze in programma domani le preoccupazioni espresse dai frugali, Germania in testa, quanto alla fissazione di parametri numerici uguali per tutti per il rientro del debito su base annuale.

**Rosana a pag. 19**

# Patto, slitta l'intesa: Germania contraria Nucleare, la Ue apre

► Rinvia a dicembre la bozza con le regole sui conti pubblici ma si accelera sugli incentivi ai piccoli reattori modulari

**LA TRATTATIVA**

**BRUXELLES** L'intesa tra i governi sulla riforma del Patto di stabilità è (ancora) lontana. E la Spagna, che fino a fine anno ha la presidenza di turno del Consiglio, ha dovuto rivedere l'ambizione di siglare un accordo già all'Ecofin di domani, spostando in avanti, a dicembre, la data ultima per la fumata bianca sul futuro della disciplina Ue sui conti pubblici, con le capitali che continuano a dividersi tra fautori del rigore e sostenitori di un trattamento di favore per gli investimenti. E allora, in un'Europa alla ricerca del consenso sui principali dossier politici, ci si accontenta di qualche passo avanti in

tutt'altro ambito: quello del nucleare, con la promessa fatta ieri dalla Commissione di un rapido avvio del lavoro sugli incentivi ai piccoli reattori modulari. Fronte Patto, Madrid ha rinvio al prossimo mese la

messa a punto della bozza legislativo vera e propria, alla ricerca, prima, di una quadra politica: all'incontro dei ministri delle Finanze in programma domani (per l'Italia ci sarà il titolare di via XX settembre Giancarlo Giorgetti), gli spagnoli torneranno a proporre una nuova "landing zone", cioè un punto di caduta che tenga conto delle preoccupazioni espresse dai frugali, Germania in testa, quanto alla fissazione di parametri numerici uguali per tutti per il rientro del debito su base annuale, e pure quelle che Berlino chiama "misure di salvaguardia per

zioni espresse dai frugali, Germania in testa, quanto alla fissazione di parametri numerici uguali per tutti per il rientro del debito su base annuale, e pure quelle che Berlino chiama "misure di salvaguardia per



Peso: 1-4%, 19-23%



la tenuta del deficit”, vincoli ulteriori per garantire che il disavanzo dei Paesi Ue rimanga ben al di sotto della soglia massima di allerta del 3% in rapporto al Pil. In entrambi i casi, però, mancano ipotesi concrete sui valori numerici da associare a queste caselle; ed è su questi dettagli che la trattativa rischia di incagliarsi ulteriormente.

### INODI

Che i governi riescano a trovare la quadra, poi, non significa che il futuro Patto sia al sicuro e pronto a entrare in vigore, visto che servirà intavolare il negoziato con l'Europarlamento e concluderlo ragionevolmente entro marzo 2024, stima una fonte Ue qualificata. Oggi si vedranno invece, per l'Eurogruppo, i ministri della zona euro: la ratifica da parte del nostro Paese (ultimo a mancare all'appello) della riforma

del Mes, il fondo salva-Stati, rimane sullo sfondo, e difficilmente sarà nel menu di giornata, con Bruxelles che continua a dirsi «fiduciosa che l'Italia stia facendo del suo meglio per mantenere i propri impegni». Si prevedono semmai scintille venerdì, quando i Ventisette certificheranno l'assenza dell'unanimità necessaria per confermare l'aumento di 66 miliardi del bilancio pluriennale fino al 2027 proposto dalla Commissione. Intanto, l'Europa accelera sul nucleare di quarta generazione. «Nei prossimi mesi», Bruxelles avvierà «il lavoro preparatorio in vista del lancio dell'alleanza industriale» per i reattori modulari di piccole dimensioni, ha annunciato ieri da Bratislava, in occasione del Forum Ue sul nucleare, la commissaria all'Energia Kadri Simson, dopo i contatti dei giorni scorsi con i rappresentanti dell'industria. «Oggi il

dibattito sul nucleare è cambiato», ha riconosciuto Simson, ricordando che «per raggiungere la neutralità climatica abbiamo bisogno di tutte le fonti a basse emissioni di CO2» che siano al tempo stesso «affidabili e indipendenti», e tra queste «rientra l'atomo». La scelta se dotarsi di reattori rimane nazionale, ma secondo le stime Ue, «entro il 2050 dovranno essere investiti circa 350-450 miliardi in nuove capacità nucleari».

**Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI ALL'INCONTRO  
DEI MINISTRI EUROPEI  
GLI SPAGNOLI  
PROPORRANNO UN  
COMPROMESSO SUL  
RIENTRO DAL DEBITO**



Peso: 1-4%, 19-23%

**IL NODO RESTA IL DEBITO**

## Il governo sovrastima la crescita del Pil (+1,2%)

Cingolani a pag. 13

*Dalla legge di bilancio. Per il governo + 1,2%, Bankitalia + 0,8% e Confindustria + 0,5%*

# Sovrastimata la crescita del pil

## Il problema resta il debito (anche a livello mondiale)

DI STEFANO CINGOLANI

**M**entre il governo, che ha proibito gli emendamenti in parlamento, sta emendando la legge di bilancio tra palazzo Chigi, palazzo Sella e tutti gli altri palazzoni romani che ospitano i ministeri, due cose appaiono certe: la crescita economica è stata sopravvalutata dalla Nodef, Nota di aggiornamento del Documento di Economia Finanza, e con essa è stato esagerato anche l'impatto positivo di un disavanzo pubblico superiore alle previsioni. Il pessimo andamento del terzo trimestre lo conferma: dopo il dato negativo dell'estate, siamo a crescita zero (sia rispetto al trimestre precedente sia su un anno prima), proprio quando il prodotto lordo sarebbe dovuto ripartire per non entrare in recessione il prossimo inverno. La colpa principale ricade sui servizi, ma nell'insieme prevale il ristagno.

**Tutte le stime pubblicate** in queste settimane ci dicono che l'1,2% per l'anno prossimo allo stato attuale è soltanto una speranza, dicono gli inglesi. La Banca d'Italia prevede +0,8 in linea con il Fmi, la Confindustria addirittura +0,5% appena. La distanza con la Nodef è notevole. Il governo spera di spingere in su la crescita sostenendo i consu-

mi interni e con una maggiore spesa in deficit, ma tra bonus, ristori, mini-condoni più o meno mascherati, non riuscirà a compensare il taglio ai risparmi e al potere d'acquisto provocato dall'inflazione. Se si aggiunge che la spesa per investimenti viene ridotta mentre il Pnrr ancora non si traduce in cantieri e posti di lavoro, non si capisce da dove potrà arrivare quel mezzo punto in più di pil rispetto alle stime forse già ottimistiche di palazzo Koch.

**La giornata del risparmio** è stata l'occasione per fare il punto sui fondamentali della economia italiana. Il governatore della Banca

d'Italia (ormai ex) **Ignazio Visco** ha presentato il suo ultimo intervento ufficiale: «Nonostante il consistente risparmio addizionale ancora detenuto, la ricchezza finanziaria in termini reali si colloca oggi lievemente al di sotto dei livelli pre-pandemici», ha detto, «in linea con quanto osservato nella media dell'area dell'euro. Nello stesso arco di tempo la propensione a risparmiare è

progressivamente tornata a calare, collocandosi già nella seconda metà del 2022 al di sotto dei valori precedenti la pandemia e scendendo all'8,5 per cento nella media dei

primi sei mesi dell'anno in corso».

**Le famiglie hanno eroso** il risparmio per compensare i consumi, le imprese per sostenere le loro spese senza ricorrere ai prestiti diventati troppo cari, con un costo del denaro balzato in un anno dallo zero al 5% con i tassi di riferimento della Bce portati al 4,5%. Visco ha detto che resteranno elevati a lungo, è questa la politica monetaria di tutte le banche centrali a cominciare dalla Fed, anche se l'inflazione si ridurrà, come già si è visto anche in Italia (+1,8% in ottobre rispetto al 5,3% di settembre).



Peso: 1-1%, 13-60%

**Gli alti tassi di lungo periodo**, quelli in base ai quali si regola il mercato finanziario, non sono solo la conseguenza di prezzi alla produzione e al consumo più elevati, ma di un indebitamento che sta diventando una bomba a orologeria nell'economia mondiale, come ha scritto l'*Economist* nel suo ultimo numero. Il pericolo viene dai debiti pubblici, a cominciare da quello americano e dai debiti privati, di famiglie e imprese, superiori al 100% dei redditi in paesi come la Svezia. Con i tassi a zero era conveniente tenere al sicuro i propri quattrini o investirli in borsa, per consumare o investire a debito; adesso è una trappola micidiale.

**Uno stimolo alla congiuntura** può venire solo aumentando gli investimenti pubblici con un effetto acceleratore su quelli privati. Non si può dire che manchino le risorse, ci sono 200 mi-

**Uno stimolo alla congiuntura può venire solo aumentando gli investimenti pubblici con un effetto acceleratore su quelli privati. Non mancano le risorse. Ci sono 200 miliardi del Pnrr più altri 100. In parte sono a fondo di perduto, il resto prestiti con tassi al minimo**

liardi del Pnrr più altri 100; in parte sono a fondo di perduto, il resto presi a prestito con tassi ancora al minimo. Da un anno si discetta non solo su come modularli e rivederli, ma chi deve gestirli: il Governo ha accentrato tutto a palazzo Chigi, Regioni e Comuni rumoreggiano con un palleggio di responsabilità su chi può e deve fare come e che cosa.

**Gli investimenti come leva** della crescita sono ancor più importanti anche in vista del ritorno tra soli due mesi del Patto di stabilità. Eppure non si sta discutendo di questo, il governo e le opposizioni continuano a sfidarsi sui soldi che piovono dal cielo. Tutti speriamo che le colombe mediterranee prevalgano sui falchi nordici, e ancor più che passi almeno in parte la proposta italiana sugli investimenti strategici, ma in ogni caso la scelta di forzare il deficit e non ridurre il debito, senza nemmeno ottenere un impatto positivo

**Le famiglie hanno eroso il risparmio per compensare i consumi, le imprese per sostenere le loro spese senza ricorrere ai prestiti diventati troppo cari, con un costo del denaro balzato in un anno dallo zero al 5%**

sulla crescita, rappresenta un altro errore che finiremo per pagare. Anche se prevarrà la flessibilità, ciò non vuol dire che i paesi ad alto debito (e l'Italia ha ormai il più alto nell'Ue in rapporto al pil) non dovranno risanare i conti pubblici. Avvicinarsi al fatidico 3%, che resta comunque in vigore, lascia più margini di manovra nell'anno in cui dovrà avvenire il riallineamento. Invece, il 2024 comincerà con la prospettiva di estenuanti trattative destinate a impombare la politica economica del governo.

### *Il Sussidiario.net*

**Il governo spera di spingere in su la crescita sostenendo i consumi interni e con una maggiore spesa in deficit, ma tra bonus, ristori, mini-condoni più o meno mascherati, non riuscirà a compensare il taglio ai risparmi e al potere d'acquisto provocato dall'inflazione**



**Giancarlo Giorgetti**



**BONUS FISCALI**

## I crediti incagliati del Superbonus rischiano di diventare carta straccia a causa di Eurostat

*Bartelli a pag. 34**Il mix tra norme in vigore e riclassificazione degli incagliati da parte di Eurostat*

# Crediti 110% a rischio macero

## Cessioni entro il 30/11 o si rischia di perdere le somme

**DI CRISTINA BARTELLI**

I crediti incagliati del Superbonus spingono la riclassificazione dei conti di Eurostat e rischiano di diventare carta straccia. La data del 30 novembre è sul calendario fiscale indicata come l'ultimo giorno in cui si potrà comunicare all'Agenzia delle entrate le cessioni dei crediti fiscali maturati per il 2022. Una data spartiacque che serve anche a concludere il censimento tardivo avviato dall'amministrazione per conoscere la montagna di crediti che senza cessione andranno persi o rimarranno sulla piattaforma gestita dall'Agenzia. Eurostat, dopo aver rilasciato un parere a settembre (si veda *ItaliaOggi* del 26/9/2023) dove dà una sorta di ultimatum a Istat e al ministero dell'economia è alla finestra e sta attendendo. L'orientamento sembra proprio quello di riclassificare i crediti incagliati perché di un'entità consistente e dunque rivedere l'impatto sui conti pubblici del Superbonus. Il 31 agosto, ultimo dato disponibile, l'Agenzia delle entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, rendicontava che erano state inviate alla piattaforma 17.860.580 operazioni per un valore di 146,8 mld. Di queste ne risultavano compensate in f24 23,2 mld. Al

momento, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il ministero dell'economia, consapevole della deadline, non sembra preoccuparsi più di tanto. Si continua a sperare nella ripresa degli acquisti da parte delle banche o di poste. Ma gli istituti hanno messo le mani avanti portando avanti piccole cessioni e non risolutive.

Proprio ieri in audizione sulla legge di bilancio l'associazione delle banche italiane Abi ha voluto precisare, sull'acquisto dei crediti fiscali che: «Quello che noi oggi stiamo osservando è che c'è uno sforzo del settore bancario per cercare di riattivare questo circuito di cessione e riacquisto dei crediti, però ovviamente è una procedura che ha tempi più lunghi rispetto a soluzioni più dirette». Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, ha citato altri meccanismi ipotizzati in passato per riattivare i meccanismi di acquisto e cessione dei crediti, meccanismi che per vari motivi - ha spiegato non sono stati attivati; piattaforme che facilitassero l'incontro tra domanda e offerta o compensazione con quote predeterminate di f24». Il 25 settembre, come raccontato da *ItaliaOggi*, Eurostat ha inviato una nota con richiesta di chiarimento a Istat sulla classificazione dei crediti incagliati. Se non ci sarà cessione i

crediti 2022 diventeranno carta straccia e saranno trattati come crediti non pagabili, rivedendo l'attuale classificazione dei costi Superbonus registrati come pagabili. Se i crediti sono considerati "non pagabili" il contribuente deve avere la consapevolezza che può perderli se non riesce ad utilizzarli nell'anno di competenza e lo stato non è tenuto a rimborsarli, mentre lo stato dovrà contabilizzare i relativi costi nell'anno in cui i crediti saranno fruiti per l'importo utilizzato. Naufragata l'ipotesi di una super certificazione su base volontaria del cedente effettuata dalla Guardia di finanza che avrebbe dovuto spingere alle cessioni, si guarda al 30 novembre senza avere al momento assi nelle maniche e secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* senza avere contezza del reale stock di crediti da smaltire o che andranno al macero. Intanto ieri durante l'avvio delle audizioni sulla manovra Ance, l'associazione nazionale costruttori è tornata alla carica con la richiesta di una proroga Superbonus



Peso: 1-2%, 34-37%



per consentire la conclusione dei lavori: «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». Confedilizia nel suo intervento ha chiesto di rivedere la norma sulla plusvalenza della cessione degli immobili Superbonus:

«Non è negativo che il governo intenda considerare tassabili gli incrementi di valore subiti dagli immobili in conseguenza degli interventi assistiti da Superbonus. Se questo è l'intento», scrive la confederazione, «non crediamo che la norma però lo raggiunga. Per come è scritta, porta a considerare tassabili anche incrementi di valore che possano essersi verificati da molti decenni addietro e che abbiano poi in questi ultimi anni subito un intervento assistito dal Superbonus».



Peso: 1-2%, 34-37%